

Italian Cinema

—BOXOFFICE—

www.e-duesse.it

N. 3 - 30 agosto-15 settembre 2023

with **CINECITTÀ**

Matteo Garrone

BENVENUTI NEL MIO MONDO

Il regista italiano torna al cinema con *Io Capitano*, film in concorso al Festival di Venezia. Intanto è già al lavoro su una nuova opera e non intende scendere a compromessi sulla qualità delle storie

TAX CREDIT

The strenght of executive productions

La forza delle produzioni esecutive

FOCUS

Films based on books, between past and future

Film tratti da libri, tra passato e futuro

VENICE 2023

The italian films at the festival

I film italiani al Festival

Matteo Garrone

WELCOME TO MY WORLD

The italian director returns to the big screen with *Io Capitano*, in competition at the Venice Film Festival. In the meantime, he is already working on a new project and has no intentions of comprising on the quality of the stories

An EVERMORE INTERNATIONAL Italian cinema

Italian cinema has never been so “international”. The proof is primarily to be found in the ambitious film productions due out in theatres that have all the potential to make waves in foreign markets too. Just consider the titles chosen for the 2023 Venice Film Festival: first and foremost the extremely intense *Io Capitano* by Matteo Garrone (it is no coincidence the famous director features in the cover story of this edition of *Italian Cinema*), which follows the dramatic journey of two refugees heading for Europe, shot in original language and not dubbed; but also *Comandante* by Edoardo De Angelis, with a great Pierfrancesco Favino playing a submarine captain during the Second World War. Both these films will be running in the main competition at Venice.

Meanwhile, Italy continues to ride high and attract major international productions with its enticing incentives (see the feature on the tax credit system on P.18) and its unique locations. This unstoppable process goes hand-in-hand with the continual growth of Cinecittà, which has even caught the attention of international publications such as *The Economist*, *The New York Times* and *The Sunday Times* (see the article on P.22). In fact, the Roman studios are continuing to attract international stars, with sound stages seeing a very high occupancy rate. Basically, Italian cinema is living through a golden age, and it is even more determined to break out beyond Italy's borders and show off its full potential.

Paolo Sinopoli
Editor-in-Chief of Box Office

Un cinema italiano sempre più internazionale

Il cinema italiano non è mai stato così “internazionale”. Lo dimostrano innanzitutto le ambiziose produzioni cinematografiche in arrivo sul grande schermo, che hanno tutto il potenziale per emergere con forza anche nei mercati esteri. Basta guardare i titoli italiani selezionati al Festival di Venezia 2023, in primis l'intensissimo *Io Capitano* di Matteo Garrone (celebre regista non a caso in copertina di questo numero di *Italian Cinema*) – girato in lingua originale e non doppiato, incentrato sul drammatico viaggio di due profughi verso il Vecchio Continente – e *Comandante* di Edoardo De Angelis, con un grande Pierfrancesco Favino nelle vesti di un comandante di sottomarino durante la Seconda Guerra Mondiale. Entrambi i film, tra l'altro, in concorso alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.

Intanto l'Italia continua a volare alto e ad attrarre grandi produzioni internazionali con i suoi incentivi così stimolanti (vedi approfondimento su tax credit a pag. 18) e con le sue location uniche. Un processo inarrestabile che prosegue di pari passo alla continua crescita di Cinecittà, che ha catturato anche l'attenzione di giornali internazionali come *The Economist*, *The New York Times* e *The Sunday Times* (vedi articolo a pag. 22). Gli studios romani, infatti, continuano ad attrarre star internazionali e registrano sempre un'altissima occupancy dei teatri. Insomma, il cinema italiano sta attraversando un momento d'oro ed è sempre più determinato a valicare i confini del Bel Paese per mostrare tutto il suo potenziale.

Paolo Sinopoli

Photo cover: ©Getty Images



10

10 Cover Story

WELCOME TO MY WORLD

Interview with Matteo Garrone who returns to the big screen with *Io Capitano*, in competition at the Venice Film Festival, his first foreign shoot for a touching journey of migration from Africa to Europe

BENVENUTI NEL MIO MONDO

Intervista al regista Matteo Garrone che torna al cinema con *Io Capitano*, film in concorso al Festival di Venezia, girando per la prima volta all'estero un toccante viaggio di migrazione dall'Africa verso l'Europa

18 Tax credit

THE STRENGTH OF EXECUTIVE PRODUCTIONS

Funding to attract international productions to come and shoot in Italy given by the Ministry of Culture's Directorate General of Cinema and Audiovisual

LA FORZA DELLE PRODUZIONI ESECUTIVE

I finanziamenti della Direzione Generale del Cinema e Audiovisivo del Ministero della cultura per attrarre le produzioni internazionali a girare in Italia

22 Studios

CINECITTÀ IN THE INTERNATIONAL PRESS

Journalists from *The Economist*, *The Sunday Times*, *Ideat* and *The New York Times* have been to visit the sets on Via Tuscolana



18

CINECITTÀ SULLA STAMPA INTERNAZIONALE

A curiosare tra i set di Via Tuscolana arrivano gli inviati di *The Economist*, *The Sunday Times*, *IDEAT*, *The New York Times*

28 Focus

BASED ON A BOOK

There are many cases of films based on books that have attracted many cinemagoers, as recently happened in Italy with *The Eight Mountains*. In this snapshot of film versions of Italian novels, we take a look at past and future adaptations

TRATTO DA UN LIBRO

Sono numerosi i casi di film tratti da libri che hanno attratto numerosi spettatori, come accaduto in Italia con il recente *Le otto montagne*. Tra adattamenti passati e trasposizioni future, una fotografia sulle produzioni cinematografiche italiane ispirate a romanzi nazionali

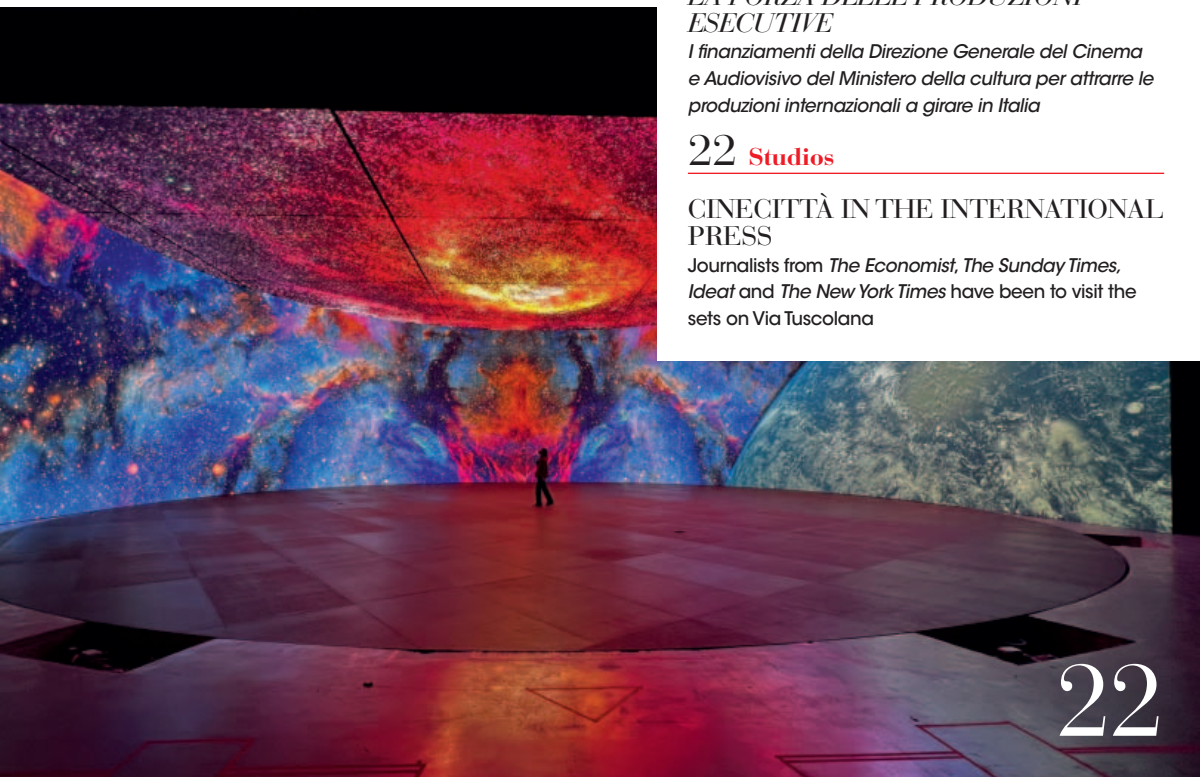
36 Focus

OPPORTUNITY AND GROWTH WITH ROMA LAZIO FILM COMMISSION

A look at the evolution and results of the exemplar audiovisual partnership between the Lazio and Berlin-Brandenburg regions

OPPORTUNITÀ E CRESCITA CON ROMA LAZIO FC

Uno sguardo all'evoluzione e ai frutti della virtuosa collaborazione in campo audiovisivo tra i territori del Lazio e di Berlino-Brandeburgo



22

ARCHIMEDE e RAI CINEMA
PRESENTANO


MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2023
Selezione Ufficiale

DAL REGISTA DI
GOMORRA DOGMAN e PINOCCHIO

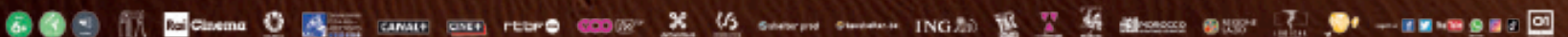


UN FILM DI MATTEO GARRONE

IO CAPITANO

ARCHIMEDE e RAI CINEMA presentano "IO CAPITANO" di MATTEO GARRONE con SEYDOU SARR MOUSTAPHA FALL. UNA COPRODUZIONE ITALIA-BELGIO. PRODOTTO DA ARCHIMEDE CON RAI CINEMA e TARANTULA CON PATHÉ e LOGICAL CONTENT VENTURES
CON IL SUPPORTO DEL MINISTERO DELLA CULTURA CON LA PARTECIPAZIONE DI CANAL+ CINÉ+ IN COPRODUZIONE CON RTBF (TELEVISIONE BELGA) VOO-BE TV e PROXIMUS CON IL SUPPORTO DI FILM AND AUDIOVISUAL CENTER OF THE WALLONIA-BRUSSELS FEDERATION
IN COPRODUZIONE CON SHELTER PROD CON IL SUPPORTO DI TAXSHELTER.BE e ING e TAX SHELTER DEL GOVERNO FEDERALE DEL BELGIO CON LA PARTECIPAZIONE DI WALLIMAGE (WALLONIA)
AIUTO REGIA ANDREA TAGLIAFERRI BENEDETTA BARROERO CASTING FRANCESCO VEDOVATI IMAN DJIONNE CONSTANCE DEMONTOY AMINE LOUADNI EFFETTI VISIVI MPC VFX SUPERVISOR LAURENT CREUSEOT SOUND DESIGN MIRKO PERRI
MONTAGGIO DEL SUONO DANIELA BASSANI FONICO MARICETTA LOMBARDO MAKE-UP DESIGNER DALIA COLLI MUSICHE DI ANDREA FARRI EDIZIONI MUSICALI SONY MUSIC PUBLISHING (ITALY) SRL COSTUMI STEFANO CIAMMITTI
MONTAGGIO MARCO SPOLETINI ORGANIZZATORE GIAN LUCA CHIARETTI PRODUTTORE ESECUTIVO ALESSIO LAZZARESCHI SCENEGGIATURA MATTEO GARRONE MASSIMO GAUDIOSO MASSIMO CECCHERINI ANDREA TAGLIAFERRI SCENOGRAFIA DIMITRI CAPUANI
FOTOGRAFIA PAOLO CARNERA COPRODUTTORI ARDAVAN SAFAEE JOSEPH ROUSCHOP PRODUTTORI MATTEO GARRONE PAOLO DEL BROCCO PER RAI CINEMA REGIA MATTEO GARRONE

DAL 7 SETTEMBRE AL CINEMA



40 Events / Eventi

MY FIRST TIME IN VENICE...

Top film stars, from Scorsese to De Niro, Sophia Loren to Johnny Depp (and many others), remember their first time at the Venice Film Festival, with unexpected revelations and memories

LA MIA PRIMA VOLTA A VENEZIA...

Grandi star del cinema, da Scorsese a De Niro, da Sophia Loren a Johnny Depp (e molti altri), raccontano la loro prima volta alla Mostra del Cinema tra inedite rivelazioni e ricordi

46 Portraits/Ritratti

SILVIO BERLUSCONI AND THE FILM INDUSTRY, AN INSEPARABLE PAIRING

A portrait that leaves aside politics to chart the notorious Italian businessman's incredible rise in the world of cinema, from Reteitalia to Penta Film and Medusa Film

SILVIO BERLUSCONI E IL CINEMA, UN BINOMIO INSCINDIBILE

Un ritratto che, politica a parte, intende ripercorrere l'incredibile scalata del noto imprenditore italiano nel mondo del cinema, da Reteitalia a Penta Film, fino a Medusa Film

50 Venice 80/Venezia 80

ITALIANS ON THE LIDO

The range of Italy's many titles on the Venice Film Festival programme spans from affirmed names to new discoveries. With no fewer than six Italians competing for the Golden Lion

GLI ITALIANI AL LIDO

Tra certezze e nuove scoperte, sono tanti i titoli italiani presenti nel programma del Festival di Venezia. Di questi, ben sei in gara per il Leone d'oro

Managing Editor Vito Sinopoli
Editor-in-Chief Paolo Sinopoli
Editorial Staff Valentina Tortaschi
Contributors Pedro Armocida, Cristiano Bolla, Marco Cacioppo, Margherita De Stefani, Roy Menarini, Antonello Sarno, Maria Giuseppina Troccoli
Translation AMROS Media Solutions
Design Emmegi Group Milano, Alda Pedrazzini
Production Paola Lorusso
Advertising Services Elisabetta Pifferi

Price of a single copy: € 1.55
(tax included) Back issues: € 7.75 + postage
A three monthly publication: 4 issues a year -
Reg. Trib. Milano n. 621 del 10/9/2004 -
Iscrizione Registro Nazionale della Stampa
n. 9380 del 11/04/2001 - ROC n. 6794

Print Galli Thierry Stampa srl Milano

Copyright

All rights reserved. No part of this magazine can be reproduced in any form, nor can it be re-worked using electronic systems, or reproduced or re-issued without written permission from the publisher. Scripts and photos will not be returned, even if they are not published. The newsroom had made all possible efforts to obtain the copyright for the images published where this has not been possible, the publisher is willing to reconstitute any outstanding dues in the light of eventual clarification. Privacy Safeguards: The publisher guarantees the complete privacy of personal information in its possession, which will be used for subscription purposes, eventual participation in competitions and to send commercial information on its behalf or from other businesses. Under article 13 of the law n. 675/96, the data can be amended or deleted at any time, writing to Duesse Communication Srl - Via Goito, 11 - 20121 Milano.

DUESSE COMMUNICATION srl
Via Goito 11 - 20121 Milano
Tel. +39.02.277961
www.e-duesse.it/cinema

The issue of *Italian Cinema* went to press on 26th July 2023

ANES ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EDITORIA DI SETTORE



**ITALIAN CINEMA
CAN BE BROWSED ON
IOS AND ANDROID
SMARTPHONES AND
TABLETS**

AVAILABLE IN STORES FOR FREE

**ITALIAN CINEMA SI PUÒ SFOGLIARE SU
SMARTPHONE E TABLET DA IOS E ANDROID**

ANDATE NEGLI STORE DEI VOSTRI DEVICE
E SCARICATE L'APP GRATUITA





MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2023
Selezione Ufficiale

ÈLISEO ENTERTAINMENT e RAI CINEMA
PRESENTANO

DAL REGISTA DI
IL PIANISTA e L'UFFICIALE E LA SPIA

THE PALACE

UN FILM DI
ROMAN POLANSKI

PRODOTTO DA LUCA BARBARESCHI

CON OLIVER MASUCCI FANNY ARDANT JOHN CLEESE
BRONWYN JAMES JOAQUIM DE ALMEIDA LUCA BARBARESCHI MILAN PESCHEL
FORTUNATO CERLINO e MICKEY ROURKE

COPRODOTTO DA WOJCIECH GOSTOMCZYK JEAN-LOUIS PORCHET

SCENEGGIATURA: JERZY SKOLIMOWSKI, ENIA PRASKOWSKA, ROMAN POLANSKI. MUSICA: ALEXANDRE DESPLAT. DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA: PAWEŁ EDELMAN. MONTAGGIO: HERVÉ DE LUZE. SCENOGRAFIA: TONINO ZERA. COSTUMI: CARLO POGGIOLI. ALTO REGIA: HUBERT ENGAMMARE. CASTING: TERESA RAZZANTI.
SOUND: LUCIEN BALIBAR. EFFETTI VISIVI: BENUTS. MTA, DI FACTORY. ACCORDATURE E TRUCCO: DIEGO PRESTOPINO, DESBREE. CORRIDORI ORGANIZZAZIONE GENERALE: MATTIO LEUPIN. PRODUTTORE CREATIVO: ANDREA ITALIA. PRODUTTORI ESECUTIVI: CLAUDIO GAETA, GIULIO CESTARI.
PRODUTTORI ESECUTIVI ASSOCIATI: JERZY SKOLIMOWSKI, JANUSZ HETMAN, DIETMAR GÖNTSCHE, MICHAEL KÖLMEL. UNA COPRODUZIONE ITALIA SVIZZERA POLONA FRANCA. COPRODOTTA DA: ÈLISEO ENTERTAINMENT con RAI CINEMA, CAB PRODUCTIONS, LUCKY BOB, RP PRODUCTIONS.
IN COLLABORAZIONE CON ETIENNE DONTAINE e STEPHANE RIQUITI PER AGENT DOUBLE, POLSKI INSTYTUT SZTUKI FILMOWEJ, ATLAS SZTUKI, ADAM OUELL PER MODERATOR INNESTYCJE, JAROSLAW FABIANSKI PER DIRECT 4 ENERGY, BENITEX, BEATA RADKIEWICZ PRODUTTORE ASSOCIATO CARLA MILESI DI GRESY.

DAL 28 SETTEMBRE AL CINEMA



ÈLISEO
ENTERTAINMENT

Rai Cinema

CAB
PRODUCTIONS



ATLAS SZTUKI



Atlas SZTUKI



Gruppo
Moderator

Direct 4 energy

BENITEX

RP PRODUCTIONS

Europa
Creative
Media

REGIONE
LAZIO

REGIONE
LAZIO

01

RIDLEY SCOTT FABIO E DAMIANO D'INNOCENZO ANGELINA JOLIE
ZENDAYA PAOLO SORRENTINO ISABELLA ROSSELLINI
LUCA MARINELLI AL PACINO SAVERIO COSTANZO JOE WRIGHT
STEFANO SOLLIMA RALPH FIENNES MARCO BELLOCCHIO
JUDE LAW LEONARDO DI CAPRIO SALMA HAYEK PAOLO TAVIANI
NANNI MORETTI ANTHONY HOPKINS GABRIELE MAINETTI

AL CENTRO

CANDICE BERGEN WILLEM DAFOE LILY JAMES SILVIO ORLANDO
JOE KEERY GABRIELE SALVATORES ADAM DRIVER RICCARDO SCAMARCIO
LUIGI LO CASCIO HUGH LAURIE ELIO GERMANO JOHN TURTURRO
JONATHAN PRYCE BÉRÉNICE BEJO PIETRO CASTELLITTO RUPERT EVERETT
BILLY BOB THORNTON PAOLA CORTELLESI VALERIO MASTANDREA

GEORGE CLOONEY LUCA GUADAGNINO EDWARD BERGER LADY GAGA
DANIEL CRAIG ROLAND EMMERICH CHARLIZE THERON
JEREMY IRONS SABRINA FERILLI LOUIS GARREL ISABELLE HUPPERT
MARGHERITA BUY STANLEY TUCCI TONI SERVILLO FABRIZIO GIFUNI
STEVEN ZAILLIAN EDOARDO DE ANGELIS DIANE KEATON
MARCO GIALLINI JANE FONDA PIERFRANCESCO FAVINO UMA THURMAN

DEL TALENTO

BRAD PITT DAKOTA FANNING KASIA SMUTNIAK SYLVESTER STALLONE
CLAUDIA PANDOLFI CHRISTIAN DE SICA STEFANO ACCORSI OWEN
WILSON PUPI AVATI BRADLEY COOPER RUTGER HAUSER MICHELLE
PFEIFFER SERGIO CASTELLITTO GIOVANNA MEZZOGIORNO EMANUELE
CRIALESE DANIELE LUCHETTI FABRIZIO BENTIVOGLIO GABRIELE MUCCINO

CINECITTÀ

Welcome to my WORLD

Matteo Garrone returns to the big screen with *Io Capitano*, in competition at the Venice Film Festival, his first foreign shoot for a touching journey of migration from Africa to Europe. In the meantime, the Italian director is already working on a new project, and has no intentions of compromising on the quality of the stories, which “must be original without betraying their cultural and artistic origins”

by Pedro Armocida

The wind blows around in Matteo Garrone's cinema. His career started by immortalising a group of Nigerian prostitutes in Rome in his first feature. And now, almost 30 years later, he brings us the story of two youngsters' adventurous journey, from Dakar to Europe, on a modern-day *Odyssey* facing perils in the desert, the horrors of Libyan detention centres and dangers at sea. The film is *Io Capitano*, an intense work selected for the main competition at the Venice Film Festival.

Twice awarded at Cannes, taking home the Grand Jury Prize for *Gomorra* in 2008 and for *Reality* in 2012, the Roman director who'll be turning 55 in October, is already at work on a new film. But he can't give any details about it apart from the fact that, once again, it is related to the world of fairytales, in other words more in line with *Tale of Tales* than *Dogman*.

At the start of your career you immediately set up your own production company, with which you have made almost all your films. How did this choice help

you, also on an artistic level?

I am self-taught, I never went to film school, my background is in painting. But since I'm a very proud person and I don't like being in a position where I can be judged, or even disappoint expectations, when I came to shoot my first film, I wanted to pay for it with my own savings. Then it went on to win the first festival organised by Nanni Moretti and this gave me a lot of faith in myself. In a certain sense, my early films were my schooling. I understood many things by making mistakes.

It was 1996, Moretti's event was called the Sacher Festival, and the short film was *Silhouette*. But the production company was Archimede Film, which was named after a cinema in Rome that then closed.

Yes, thanks to the events I organised in that cinema, I funded my first works. I had a lot of fun making them and it seemed like a language that was familiar because I was used to telling stories with my painting, which was very narrative. So it was a move from a single frame to 24 frames a second, and



so, after another two shorts, I directed my first feature length film, *Land in Between*, made with my production company and distributed by Nanni Moretti. Among other things, it was also on the subject of migrants, like my latest film, so in some way, after so many years, it's like coming full circle.

Gomorra was the film that sealed your success, also internationally. With the passing of time, have you understood why this story was so popular abroad as well?

I think it's because it shows a criminal world in a totally new way, without any kind of spectacularisation, or better still, without resorting to glamour. I threw myself into the world of *Gomorra* starting from a book that had, in the meantime, become a bestseller without me realising it. In fact, when I started working on the film with [Roberto] Saviano, the book had

only been released a few weeks and had not yet become a publishing hit. From my side, I felt as though I was looking at stories that went beyond realism, in a dimension bordering on either the fairytale or science fiction. This is why I chose to start the film with the image of the solarium that looks like a spaceship.

In 2020 you decided to make a new version of Gomorra, re-editing seven scenes to make them clearer and more understandable for audiences. Is more attention being paid to these aspects nowadays? How has your approach towards the audience changed - if it has changed - when you write and direct a film?

As a rule, I am wont never to watch my films again, but, when I do, I always see parts that could be potentially improved. I usually like to be ahead of the game, and so, when I finish shoot- →

Benvenuti nel mio mondo

Matteo Garrone torna al cinema con *Io Capitano*, film in concorso al Festival di Venezia, girando per la prima volta all'estero un toccante viaggio di migrazione dall'Africa verso l'Europa. Intanto il regista italiano è già al lavoro su una nuova opera e non intende scendere a compromessi sulla qualità delle storie, che "devono essere originali senza tradire le proprie origini culturali e artistiche"

di Pedro Armocida

Il vento fa il suo giro nel cinema di Matteo Garrone che, in quasi trent'anni di carriera ha iniziato immortalando un gruppo di prostitute nigeriane a Roma nel suo primo corto e che oggi racconta il viaggio avventuroso di due giovani che lasciano Dakar per raggiungere l'Europa in un'Odissea contemporanea attraverso le insidie del deserto, gli orrori dei centri di detenzione in Libia e i pericoli del mare. Stiamo parlando di *Io Capitano*, film intenso selezionato in concorso al Festival di Venezia. Due volte premiato a Cannes con il Grand Prix Speciale della Giuria per *Gomorra* (2008) e per *Reality* (2012), il regista romano che a ottobre compie 55 anni, sta già lavorando a un nuovo film di cui però non può dire nulla anche se avrà a che fare, ancora una volta, con il mondo della fiaba in linea più, per intenderci, con *Il racconto dei racconti - Tale of Tales* che con *Dogman*.

All'inizio della sua carriera ha aperto subito la sua casa di produzione con cui ha realizzato quasi tutti i suoi film. Quanto l'ha aiutata, anche artisticamente, questa scelta?

Io nasco da autodidatta, non ho fatto una scuola di cinema e vengo dalla pittura. Ma siccome caratterialmente sono molto orgoglioso e non amo mettermi in condizione di poter essere giudicato, o anche solo di deludere le aspettative, quando si è trattato di girare il mio primo corto ho voluto pagarmelo con i soldi che avevo messo da parte. Poi è successo che ha vinto il primo festival organizzato da Nanni Moretti e questa cosa mi ha dato molta fiducia. In un certo senso i miei film di formazione sono stati la mia scuola. Ho capito tante cose commettendo errori.

Era il 1996, la manifestazione di Moretti si chiamava Sacher Festival, il corto *Silhouette*.

Cover Story

ing and edit the film, I always keep open the option of going back to film. Alas, in the case of *Gomorrah*, there was a scene I really loved and I would have liked to put it back in, but the negative was lost. Then I realised that some of the editing was not very clear, some passages were really taken for granted. So I reworked some parts to make them more understandable. Anyway, in all my films I try to give the spectator the opportunity to live the experience in the first person, within the world I am recounting.

Your film opened the way for the eponymous series, which also became one of the top sellers abroad. You have not worked in long form series as yet, is this a deliberate choice?

Certainly not. I don't have anything against them, I like them, for example the recent *Black Mirror* and *Stranger Things*, which I watched with my son – even if series actually belong more to the showrunner than the director. To be honest, I had immediately thought of making a series out of *Gomorrah* but the Fandango pro-

ducer Domenico Procacci told me it was still too soon, series weren't yet fashionable in 2006. Afterwards, they proposed that I work on the series but the idea of returning to the subject matter after the success at the box office didn't appeal to me. And also because the film was shot in a reticent atmosphere of great freedom that could not have been repeated with a series. In hindsight, I would have liked to have shot two *Gomorrah* films, because I didn't have the opportunity to touch on the women's viewpoint, the role of religion and the perspective from abroad.

***Tale of Tales* was the first time you worked with international stars such as Salma Hayek, Vincent Cassel, Toby Jones, Stacy Martin and John C. Reilly. Was it hard to shoot in English? Is this the right approach to make our cinema more international?**

It was a big film in costume with special effects and it enabled me to learn what it means to shoot a complex film from the production point of view. At the time I thought English would have helped me on the commercial side, even though I later regretted it. Today I think it would have been better to shoot it with Italian



The actor Stefano Accorsi gives to the director Matteo Garrone the David di Donatello Award as best director for *Dogman*

Matteo Garrone riceve il David di Donatello come miglior regista per *Dogman* dall'attore Stefano Accorsi



Two images of *Io Capitano*, the new movie directed by Matteo Garrone

Due immagini di *Io Capitano*, il nuovo film diretto da Matteo Garrone

La casa di produzione invece è Archimede Film che era anche il nome di un cinema romano poi chiuso.

Sì grazie agli eventi che organizzavo proprio in quel cinema ho finanziato i miei primi lavori. Mi sono divertito molto a farlo e mi sembrava un linguaggio comunque familiare perché ero abituato a raccontare storie con la mia pittura che era molto narrativa. Si trattava dunque di passare dal singolo fotogramma a 24 frame al secondo e così, dopo altri due corti, ho realizzato il mio primo lungometraggio, *Terra di mezzo*, con la mia casa di produzione e la distribuzione di Nanni Moretti. Tra l'altro riguardava il tema dei migranti come il mio ultimo film, quindi, in qualche modo, dopo tanti anni, è come se un cerchio si chiudesse.

Il film che l'ha consacrata, anche internazionalmente, è stato *Gomorra*. A distanza di anni, ha capito perché questa storia ha colpito così tanto anche all'estero?

Credo perché racconta un mondo legato alla criminalità in una maniera inedita, priva di qualsiasi forma di spettacolarizzazione

o, meglio, di componente glamour. Mi sono tuffato dentro il mondo di *Gomorra* partendo da un libro che era diventato a mia insaputa un best seller. Quando ho iniziato a lavorare al film con Saviano, infatti, il libro era uscito da poche settimane e ancora non era diventato un caso letterario. Da parte mia avevo la sensazione di trovarmi davanti a storie che andavano oltre il realismo, in una dimensione che sconfinava o nella fiaba o nella fantascienza. Per questo ho scelto di iniziare con l'immagine del solarium che sembra un'astronave.

Nel 2020 ha deciso di firmare una nuova edizione di *Gomorra*, rimontando sette scene per renderle più chiare e comprensibili. In questi ultimi anni si

sta preoccupando maggiormente di essere più chiaro e comprensibile per lo spettatore? Come è cambiato, se è cambiato, il suo approccio verso il pubblico quando scrive e dirige un film?

Ho l'abitudine di non rivedere mai i miei film però, quando mi ricapita, noto sempre che ci sono elementi potenzialmente migliorabili. Di solito gioco di anticipo così, quando finisco le riprese e monto il film, mi tengo sempre da parte la possibilità di ritornare a girare. Nel caso di *Gomorra*, ahimè, c'era una scena che amavo molto e che avrei voluto rimettere ma s'è perso il negativo. Mi sono poi accorto che c'erano parti di montaggio non chiarissime, davamo troppo per scontati alcuni passaggi. Così ho risistemato alcune parti per rendere tutto



actors because in any case, it is the US industry that decides whether to let you in or leave you on the arthouse circuit. In the end I had the feeling I'd betrayed the project's origins and was misunderstood; we are talking about a masterpiece of Italian literature here and so perhaps it was only right to stay faithful to the Italian nature of the text. The origins of our culture must not be betrayed.

Generally speaking, how can our cinema be made more exportable and international?

It's a very complicated subject. I →

Cover Story

would change perspective and ask what kind of openings there are in the foreign markets. When I made *Pinocchio* it was a film designed for families, for the audience and above all for children. I couldn't swallow the idea that you cannot use dubbing in the United States. I was sure that with good dubbing it could become an accessible film for audiences. So we decided the actors would be dubbed in English, including Roberto Benigni with an Italian accent to make everything closer to the reality. The screening in New York with the "normal audience" went really well, but it was said that American filmgoers aren't used to dubbing. Then the film was unlucky because it was released in the middle of the pandemic, but I think the American market is very careful when let-

ting in international films. So, at the end of the day, the question I would ask is this: do they want to open up to the European market?

Your new film *Io Capitano* was the first time you shot outside Italy, what was that like?

It is all about entering new worlds, trying to recount and interpret them. But there's no need to go abroad for that. When I filmed *Gomorra*, I entered a world that seemed extremely distant from me, and yet it was only 250 km from my house. And the same thing happened with *Pinocchio* and *Tale of Tales*. Regarding Africa, my biggest fear was not being able to recount that world truthfully and the risk of slipping into the usual ste- →

più comprensibile. Ad ogni modo in tutti i miei film cerco di dare allo spettatore la possibilità di vivere l'esperienza in prima persona e all'interno del mondo che sto raccontando.

Il suo film ha fatto da apripista all'omonima serie che è diventata anche una delle più vendute all'estero. Rispetto alla lunga serialità, è un campo nel quale non si è ancora cimentato. È una scelta vera e propria?

Assolutamente no, non ho un pregiudizio, mi piacciono – penso ultimamente a *Black Mirror* e a *Stranger Things* vista con mio figlio – anche se le serie appartengono più allo showrunner che al regista. In realtà per *Gomorra* avevo subito pensato a farne una serie ma il produttore Domenico Procacci di Fandango mi disse che era ancora presto, nel 2006 non andavano ancora di moda. In seguito mi proposero il progetto di una serie ma non mi attirava l'idea di ritornare



Gomorra by Matteo Garrone (2008)



sull'argomento dopo il successo al cinema. Anche perché le riprese del film furono fatte in un'atmosfera schiva e di grande libertà che non si sarebbe potuta ripetere per un serial. Con il senno di poi mi sarebbe piaciuto aver girato due film di *Gomorra*, perché non ho avuto modo di toccare il punto di vista delle donne, il ruolo della religione e lo sguardo dall'estero.

Ne *Il racconto dei racconti* ha lavorato per la prima volta con star internazionali come Salma Hayek, Vincent Cassel, Toby Jones, Stacy Martin e John C. Reilly. È stato difficile girare in lingua inglese? È la strada corretta per "internazionalizzare" il nostro cinema?

È stato un grande film in costume con effetti speciali e mi ha permesso di imparare cosa significa girare film complessi dal punto di vista produttivo. All'epoca pensavo che l'inglese mi avrebbe aiutato da un punto di vista commerciale, anche se poi mi sono pentito. Oggi direi che sarebbe stato meglio girarlo con attori italiani, perché tanto è l'industria statunitense a decidere se farti entrare oppure lasciarti nell'ambito arthouse. Alla fine ho avuto la sensazione di tradire l'origine del progetto e di essere frainteso; parliamo di un capolavoro della letteratura italiana e forse era giusto rimanere fedeli all'italianità del testo. Non va tradita l'origine della nostra cultura.

In generale come si può rendere più esportabile e internazionale il nostro cinema?

Il discorso è molto complicato. Cambierei il punto di vista e mi domanderei che tipo di apertura c'è da parte del mercato estero. Quando ho fatto *Pinocchio* era proprio un film pensato per le famiglie, per il pubblico e, soprattutto, per i bambini. L'idea che negli Stati Uniti non si potesse doppiare non mi andava giù. Ero convinto che con un bel doppiaggio sarebbe potuto diventare un film accessibile al pubblico. Così abbiamo deciso che gli attori si doppiassero in inglese, compreso Roberto Benigni con un



Cover Story

reotypes, like those used to portray Italy from abroad. Whereas I'm happy to confirm that it is a film made together with Africa.

With RAI Cinema and 01 Distribution you have decided not to dub the film and to distribute it in Italy in the original version with subtitles. Why did you make this choice?

Any other way would have been like dubbing *Gomorrah*. We did try to dub it but then we realised that the film would have become less powerful. With producer Paolo Del Brocco and the distributor Luigi Lonigro we agreed on the decision we think is right for the film.

Many of your films have been presented at the Cannes Film Festival

where they have won major prizes. Do you think festivals still contribute to the promotion of films?

Taking part in a festival is always a double-edged sword. The festival can give, but it can also take. For *Pinocchio* I didn't think there was a need for a festival, whereas for *Io Capitano* it could be a help, also for the international sales.

What are your thoughts on artificial intelligence in cinema: are you worried about it, or could it be a resource?

In actual fact I'm not very technologically minded, but I think that if used for research work for the screenwriter, for example, then maybe it could have a purpose. But the idea that it could substitute the work of a human being worries me. Actually it fills me with angst.

Matteo Garrone on the set of *Pinocchio* (2022)





Two images of *Tale of Tales* (*Il racconto dei racconti*) by Matteo Garrone (2015)

accento italiano per rendere tutto più vicino alla realtà. La proiezione a New York con il "pubblico normale" è andata benissimo, ma mi è stato detto che gli spettatori americani non sono abituati al doppiaggio. Poi il film è stato sfortunato perché è uscito in piena pandemia, ma credo che il mercato statunitense stia molto attento quando si tratta di far entrare dei film internazionali. Quindi, in ultima analisi, porrei questo interrogativo: quanto hanno voglia loro di aprirsi al mercato europeo?

Con il nuovo *Io Capitano* per la prima volta ha girato fuori dall'Italia, che esperienza è stata?

Si tratta sempre e solo di entrare in nuovi mondi cercando di raccontarli e interpretarli. Ma non c'è bisogno di andare all'estero. Quando ho girato *Gomorra* sono entrato in un mondo che a me sembrava lontanissimo, eppure era solo a 250 Km di distanza da casa mia. E così è successo con *Pinocchio* e con *Il racconto dei racconti*. Rispetto all'Africa la mia paura più grande era quella di non riuscire a raccontare quel mondo con verità e di cadere nei soliti stereotipi, come quelli con cui l'Italia è rappresentata all'estero. Sono contento, invece, di poter affermare che è un film realizzato insieme all'Africa.

Con Rai Cinema e 01 Distribution avete deciso di non doppiare il film e di distribuirlo in Italia in versione originale con i sottotitoli. Come mai questa scelta?

Diversamente sarebbe stato come aver doppiato *Gomorra*. Abbiamo provato a doppiarlo ma ci siamo resi conto che il film avrebbe perso di forza. Con il produttore Paolo Del Brocco e con il distributore Luigi

Lonigro abbiamo condiviso la scelta che pensiamo sia quella giusta per il film.

Molti suoi film sono stati presentati al festival di Cannes dove hanno vinto premi importanti. Pensa che i festival contribuiscano ancora a promuovere i film?

Partecipare a un festival è sempre un'arma a doppio taglio. Un festival può dare ma può anche togliere. Per *Pinocchio* pensavo che non ci fosse bisogno di un festival, mentre per *Io Capitano* potrebbe essere d'aiuto anche per le vendite internazionali.

Come vede l'applicazione dell'Intelligenza artificiale al cinema: la preoccupa o può essere una risorsa?

In verità non sono molto tecnologico ma penso che, se utilizzata ad esempio per un lavoro di ricerca di uno sceneggiatore, magari possa avere un senso. Ma l'idea che possa sostituire il lavoro umano mi inquieta. Anzi, mi angoscia.

Negli ultimi anni, le Top 10 dei film di maggiore successo ai botteghini mondiali sono quasi esclusivamente occupate da titoli appartenenti a saghe o a film legati a IP (proprietà intellettuali) già note. Perché è invece importante investire in nuove storie e nuovi mondi?

Da un punto di vista commerciale funzionano e quindi va bene che ci siano. Ma personalmente mi annoio. Tranne alcune eccezioni, mi sembrano film poveri di idee. Penso sia importante lavorare sul fattore sorpresa, che invece ritrovo sempre nei film Pixar. Lì ci sono idee nuove e originali in un cinema popolare e universale, che poi è anche il mio obiettivo.



In recent years, the Top 10 box office hits worldwide are almost exclusively titles belonging to sagas or films connected to already famous intellectual properties. So why is it important to invest in new stories and new worlds?

From a commercial perspective they work and so it's fine that they exist. But personally speaking they bore me. Apart from a few exceptions, they seem like films lacking in ideas. I think it is important to work on the surprise factor, which you always find in Pixar films, for example. They feature new and original ideas in a popular and universal cinema, which is also my objective.



© Getty Images (3); courtesy of 01 Distribution (7)

The STRENGTH of executive productions

Funding to attract international productions to come and shoot in Italy given by the Ministry of Culture's Directorate General of Cinema and Audiovisual

by Maria Giuseppina Troccoli

This year, the website of the Directorate General of Cinema and Audiovisual (DGCA) at the Ministry of Culture (MIC) has once again published the decrees listing the foreign films and TV series shot or post-produced in Italy that have benefited from the tax credit reserved for non-Italian works.

The funding is directly used by Italian executive production and post-production companies, which are eligible for a tax credit of 40% on the spending for cinema and AV works in Italy commissioned by foreign productions. The credit is calculated on 80% of the admissible costs.

For 2023, the film and AV industry has been allocated resources amounting to 746 million euros, of which more than 500 million are for the various tax credits on offer. The credit to attract investment into Italy amounts to 48 million euros, the same as previous years.

Obviously, even though the Italian executive producers are the direct recipients of the tax credit, this benefit nonetheless translates into a major saving for the foreign producer, though clearly it only applies to money spent in Italy.

Another advantage of the system is that the foreign production company does not have to go through any bureaucratic hoops, that is purely the job of the executive producer who can use the credit as early as the 10th day of the month after the request has been approved.

Furthermore, the fact that there is no limit to the tax credit allocated per work is another big plus point. In fact, even though the annual limit per company equates to 20 million euros, a work can

have more than one company handling the executive production.

Running through the long list of titles awarded the tax credit under the 2023 decrees, you can see that this kind of funding has been given to major international works, titles such as *Mission Impossible*:

Dead Reckoning Part One, Fast and Furious, Dune: Part Two and The Equalizer 3.

The tax credit allocated to Lotus Production for the executive production on the new episode in the *Mission Impossible* →



Fast & Furious X

La forza delle produzioni esecutive

I finanziamenti della Direzione Generale del Cinema e Audiovisivo del Ministero della cultura per attrarre le produzioni internazionali a girare in Italia

di Maria Giuseppina Troccoli

Anche quest'anno sul sito della Direzione generale del Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura sono stati pubblicati i decreti con l'indicazione dei film e delle serie straniere girate o post-prodotte in Italia che hanno beneficiato del credito d'imposta riservato a opere non di nazionalità italiana.

Ad usufruire direttamente del *tax credit* sono le società di produzione esecutiva e di post-produzione italiane, alle quali viene riconosciuto un credito d'imposta del 40% sulle spese sostenute in Italia per opere cinematografiche e audiovisive, realizzate su committenza di produzioni estere. Il credito viene calcolato sull'80% del costo ammissibile.

Per il 2023 le risorse destinate al settore del cinema e dell'audiovisivo ammontano a 746 milioni di euro, dei quali più di 500 milioni sono finalizzati alle varie tipologie di crediti di imposta. Al *tax credit* destinato all'attrazione degli investimenti in Italia sono destinati 48 milioni di euro, come negli anni precedenti.


È evidente che, pur essendo i produttori esecutivi italiani i diretti destinatari del *tax credit*, il beneficio si traduce in un significativo risparmio per il produttore straniero del film, ovviamente solo per quanto riguarda le spese effettuate in Italia. Altro vantaggio del meccanismo è dato dal fatto che nessuna incombenza burocratica è a carico della società di produzione straniera, ma solo del produttore esecutivo, che può utilizzare il credito già a partire dal giorno 10 del mese successivo all'approvazione della richiesta. Altro significativo vantaggio della normativa è rappresentato dal fatto che non sono previsti limiti al credito concesso per opera. Difatti, anche se per ciascuna impresa italiana il limite annuo di credito d'imposta è pari a 20 milioni di euro, la produzione esecutiva di un'opera può essere affidata a più imprese. Scorrendo i fittissimi elenchi di titoli riportati nei decreti del 2023 di riconoscimento di *tax credit*, troviamo titoli di opere di grande caratura internazionale, come *Mission:*

Impossible - Dead Reckoning - Parte Uno, Fast & Furious X, Dune: Part II, The Equalizer 3.

Il credito d'imposta ricevuto dalla società Lotus Production per la produzione esecutiva di *Mission: Impossible - Dead Reckoning - Parte uno* è di 9.358.175 euro. Il film è il settimo capitolo della saga, ed è stato diretto da Christopher McQuarrie. L'opera è stata presentata in anteprima mondiale a Roma nel giugno scorso, e le foto del protagonista Tom Cruise sulla scalinata di Trinità dei Monti hanno fatto il giro del mondo. Il film è ricco di scene d'azione mozzafiato girate anche in Italia, a Venezia e a Roma, in pieno lockdown per la pandemia di Covid-19, quando, grazie ai serratissimi protocolli sanitari concordati con i sindacati di categoria, sui set cinematografici italiani si è continuato a lavorare.

Per quanto riguarda *Fast & Furious X*, il credito di imposta ricevuto dalla società di produzione esecutiva Wildside è di 9.673.105 euro.

Tax Credit



franchise was worth 9.3 million euros (€ 9,358,175). The film is the seventh chapter in the saga and is directed by Christopher McQuarrie. It was shown as a world premiere in Rome in June and photos of its star Tom Cruise on the Spanish steps were admired worldwide. Staying to form, it is an action-packed picture with some of Italian scenes in Venice and Rome that were shot in the middle of the Covid-19 lockdown when, thanks to the extremely strict health protocols agreed with the industry trade unions, Italian film sets were able to carry on working.


As for *Fast & Furious 10*, the executive production company Wildside received a tax credit of 9.6 million euros (€ 9,673,105). A large part of this 10th episode in the famous Hollywood series was also shot in Italy, not only in Turin and Rome, which featured breathtaking chase scenes along the River Tiber, Castel Sant'Angelo and Via dei Fori Imperiali, but also in nearby Genzano and other locations around the capital.

Just like Tom Cruise's film, *Fast & Furious* also had its world premiere in Rome, a previously rare occurrence for American films in the past.

Whereas the tax credit for *The Equalizer 3* was almost 22 million euros, shared between two executive production companies: Garbo Produzioni (€ 19,905,636) and TF (€ 12,808,760).

For this film, the Italian sets were mainly in the Campania region, Amalfi and the Amalfi coast, (Atrani, Maiori and Minori) and in Naples, before concluding at Cinecittà. Again, in this case the Italian release will be the day before the USA distribution.

Dune: Part Two was predominantly shot in Hungary, but some scenes were set in Venice, enabling Italian company Eagle Pictures to be eligible for a tax




credit of a € 523,282.

Now of course Italy is not the only country to offer tax breaks to attract foreign productions. Let's look at three other examples.

France offers the Tax Rebate for International Productions (TRIP) for foreign projects made entirely or partially in France by a French executive production company. TRIP rebates cover a maximum of 30% (or 40%, if the French spending on VFX exceeds 2 million euros), with a ceiling of 30 million euros per project. The tax rebate is given to projects that spend at least 250,000 euros, or at least the equivalent of 50% of their total production budget on French qualifying expenditures.

The Belgian Tax Shelter is an incentive for Belgium productions and international co-productions with Belgium that



Above, Tom Cruise in *Mission: Impossible - Dead Reckoning - Part 1*; Léa Seydoux in *Dune 2*; Below, Denzel Washington in *The Equalizer 3*

meet certain requirements. The mechanism offers an exemption from tax for those who invest in a film, with clear benefits not only for the producer and investor, but also for the Belgium state, which earns from the increase in economic and induced activity generated by the spending in the territory.

This system is similar to the Italian scheme for external tax credit (though

Anche la decima puntata della famosa saga hollywoodiana è stata girata in gran parte in Italia: non solo a Torino e a Roma, con incredibili scene di inseguimenti sul Lungotevere, Castel Sant'Angelo, via dei Fori Imperiali, ma anche a Genzano e in altre località dei dintorni della capitale. Come per il film di Tom Cruise, anche per *Fast & Furious X* la prima mondiale si è tenuta a Roma, cosa che raramente avveniva nel passato per i film americani. Ed è addirittura di quasi 33 milioni di euro il tax credit per *The Equalizer 3*, suddiviso tra due esecutivi: Garbo Produzioni (€ 19.905.636) e TF (€ 12.808.760). Le riprese italiane sono state effettuate soprattutto in Campania, ad Amalfi e sulla costiera amalfitana, ad Atrani, Maiori e Minori, a Napoli, e si sono poi concluse a Cinecittà. Anche in questo caso l'uscita in sala in Italia precederà di un giorno quella negli Stati Uniti. Il film *Dune: Part II* è stato invece girato principalmente in Ungheria, ma alcune scene sono state ambientate in Veneto. Alla società italiana Eagle Pictures è stato riconosciuto un credito di 523.282 euro. L'Italia non è certo l'unico Paese ad offrire incentivi fiscali per attrarre produzioni



that has not been funded for the past couple of years). The investor pre-funds part of the production costs in exchange for tax breaks plus a possible return on a fixed investment.

Malta also offers considerable advantages for people choosing to shoot on the island, home to the Malta Film Studios, with their facilities to also shoot water-based scenes in a pool. There are various

straniere. Citiamo tre esempi. La Francia offre il c.d. Tax Rebate for International productions (TRIP) per progetti stranieri realizzati interamente o parzialmente in Francia da una società esecutiva francese. Il TRIP è riconosciuto fino ad un massimo del 30% (o al 40%, se le spese VFX francesi superano i 2 milioni di euro), con un limite massimo di 30 milioni di euro per progetto. Il rimborso fiscale è concesso a progetti che sostengono spese per almeno 250.000 euro, o pari al 50% del loro budget mondiale. Il Belgian Tax Shelter è invece un incentivo fiscale rivolto alle produzioni belghe e alle coproduzioni internazionali con il Belgio che soddisfano determinati requisiti. Il meccanismo prevede un'esenzione fiscale per chi investe in un film, con evidente profitto non solo da parte del produttore e dell'investitore stesso, ma anche per lo stato belga che guadagna dall'aumento dell'attività economica e dell'indotto generato dalla spesa sul territorio. Il sistema è simile a quello previsto nella normativa italiana per il c.d. "tax credit esterno", non rifinanziato però da qualche anno. L'investitore prefinanzia parte dei costi di produzione in cambio non solo di agevolazioni fiscali, ma anche di un possibile ritorno sull'investimento fisso. Anche Malta offre notevoli vantaggi a chi gira nell'isola, dove si trovano i *Malta Film Studios* che permettono, tra l'altro, riprese in piscine per scene acquatiche. Sono previsti diverse tipologie di incentivi fiscali rivolte

kinds of tax breaks available for the money spent on the island both by local and international productions: a refund of up to 40% of the spending on producing a film; reimbursement up to 25% of VAT, and a tax credit of up to 25%. What's more, there is a co-production fund that covers up to 25% of foreign companies' spending in Malta on a co-production with a Maltese company.

So countries are competing to attract foreign productions to their territories, but Italy certainly has an advantage compared to the others: in Italy there is.... Italy, with its sheer wealth and variety of locations. From architectural wonders to natural landscapes, snow-topped mountains and sun-drenched beaches, rocky coves and sandy shores, to lakes, rivers, rolling hills, art cities with world-famous monuments, castles, forts, archaeological sites, palaces

sia a produzioni cinematografiche locali che internazionali per le spese sostenute sull'isola: rimborso fino al 40% della spesa per la produzione di film; rimborso fino al 25% dell'IVA; credito d'imposta fino al 25%. Esiste inoltre un fondo di coproduzione che copre fino al 25% della spesa sostenuta a Malta da imprese straniere per opere in coproduzione con società maltesi. I vari Paesi fanno dunque a gara per attirare le produzioni straniere sul territorio, ma l'Italia ha certamente un vantaggio rispetto agli altri: in Italia c'è... l'Italia, con la ricchezza e varietà delle sue *locations* sia paesaggistiche che architettoniche: montagne innevate e spiagge assolate, scogliere e arenili sabbiosi, laghi, fiumi, campagne, città d'arte con monumenti noti in tutto il mondo, castelli, fortezze, siti archeologici, palazzi e borghi di varie epoche sparsi su tutto il territorio. In tutte le regioni ci sono *film commission* pronte a supportare le produzioni, spesso anche con incentivi regionali che si aggiungono al tax credit. Ma c'è anche altro: l'abilità delle maestranze, frutto di una lunga tradizione di lavoro sui set cinematografici. Scenografi, costumisti, truccatori operano sulla scia della fama dei tanti vincitori di premi Oscar e di altri riconoscimenti internazionali per film sia italiani che stranieri. Di tutto questo sono convinte le produzioni straniere che continuano ad arricchire film e serie di scene girate nei posti più belli e più particolari dell'Italia.

and villages of various ages and styles spanning the length and breadth of the country.

All Italy's regions have film commissions ready to assist productions, often also offering regional incentives in addition to the nationally allocated tax credit.

But there is more on offer too: the skills of Italy's professional artisans, with their capacities built up during a long tradition of working on film sets. Set designers, costume makers and make-up artists who have taken on the mantle of Italy's many famous artisans who have won Oscars® and other international awards for their work on Italian and foreign films.

All these elements are forces of attraction for foreign productions, which continue to enrich their films and series with scenes shot in the most beautiful and unusual locations Italy has to offer.

© (Stock (1): Universal Pictures/China Film Co./One Race Films/Original Film/Perfect Storm Entertainment/Rohit/Kirschbaum Films (1); Paramount Pictures/Skydance Media/TC Productions/Tuenor Productions (1); Legendary Entertainment/Warner Bros. Entertainment/Villeneuve Films/Warner Bros. (1); Columbia Pictures/Escopie Artists/Sony Pictures Entertainment (1))

CINECITTÀ in the international press

The period of major activity at the Roman studios is now plain to see and has caught the attention of the press, and not only industry publications. Journalists from *The Economist*, *The Sunday Times*, French design magazine *Ideat* and *The New York Times* have been to visit the sets on Via Tuscolana

by Margherita De Stefani



The return of big international stars, sound stages fully occupied and the swift implementation of a development plan that respects the aims of Italy's National Plan for Recovery and Resilience (NRRP). These are the most important points that prove the major revamp Cinecittà is currently experiencing. This new phase started in 2021 and has gathered momentum and strength over the months, convincing industry players that Cinecittà is the right place to bring their stories to life. These announcements, news and proposals have been positively welcomed by the national

press - and the international media too, something not to be taken for granted.

Indeed, this coverage spans newspaper columns to web stories by online outlets and it is helping to build a new narrative around Cinecittà. The first signs were picked up by *Agence France Presse* at the end of December 2021, when it reported on the start of Cinecittà's transformation "into an important cinematographic hub". Thanks to an article and short video interview with CEO Nicola Maccanico, the news agency paints a picture of a unique opportunity combining the Studios planned refurbishing with a market that is

exploding, a context that gave rise to the idea of making Cinecittà a point of reference for the new audiovisual production market in Europe. The news attracted the interest of specialist publication *Les Film Français*, which used it as a springboard for a piece on Italy's NRRP, entitled "262 million to renovate Cinecittà".

This modernisation cannot be done without technology, and *Variety* was the first international outlet to have an exclusive on Cinecittà's installation of one of the biggest LED walls in Europe. "The T18 Virtual Production Stage", writes the magazine, quoting Maccanico - "confir-

TEATRO

N° 5



Nicola Maccanico,
Ceo of Cinecittà

Cinecittà sulla stampa internazionale

Il momento di grande dinamismo degli studi romani è ormai oggettivo e cattura l'attenzione dei giornali non solo di settore. A curiosare tra i set di Via Tuscolana arrivano gli inviati di *The Economist*, *The Sunday Times*, *IDEAT*, *The New York Times*

di Margherita De Stefani

ms that from the technological point of view, Cinecittà has returned to being ahead of the curve and can satisfy all the needs of a digital shoot”.

Another aspect that interests the press is the exponential growth in the occupation of the sound stages. *Screen Daily* writes of a Cinecittà “on track for running at full occupancy levels in 2023 and a return to profit after breaking even” in 2022. All the signs are that the industrial plan covering 2021-2026 is progressing quickly. *The Economist* has also taken note, considering how Cinecittà can return to being a catalyst for Italy's →

Il ritorno delle grandi star internazionali, i teatri tutti pieni, un piano di sviluppo che marcia spedito rispettando gli obiettivi del PNRR. Sono queste le evidenze più importanti del momento di grande rilancio che sta vivendo Cinecittà. Una fase nuova iniziata nel 2021 che nei mesi si è strutturata in modo sempre più forte riuscendo a convincere i player dell'industria che Cinecittà fosse il posto giusto dove dar corpo alle loro storie. Annunci, notizie e suggestioni accolte con grande favore dalla stampa nazionale e, non scontato, da quella internazionale che rimbalzando dalle colonne della carta stampata alle pagine web delle

testate online stanno contribuendo a costruire una nuova narrazione su Cinecittà. Le prime avvisaglie le aveva colte a fine dicembre 2021 *Agence France Presse* raccontando l'inizio della trasformazione di Cinecittà “in un importante hub cinematografico”. Grazie a un lancio e a una breve video intervista con l'Ad Nicola Maccanico, l'agenzia fotografa un'opportunità unica che mette insieme il piano di ripresa degli Studios e un mercato che esplose, contesto in cui nasce l'idea di fare di Cinecittà un punto di riferimento per il nuovo mercato della produzione audiovisiva in Europa. L'annuncio suscita l'interesse di un

Studios

audiovisual industry. Following a visit to the studios, the British correspondent wrote a piece headlined "Italy is planning a new golden age for Rome's historic studio". The change of atmosphere has also been noted by Hollywood breaking news site *Deadline*, which lists some of the cinema greats who have come back to work at Cinecittà: from Nanni Moretti to Angelina Jolie, Jane Fonda, William Dafoe, Denzel Washington, Luca Guadagnino, Roland Emmerich, Anthony Hopkins, Charlize Theron and Daniel Craig.

Deadline also notes two major agreements that demonstrate this exceptional moment for the studios. A five-year pact with Fremantle to rent six of its studios and the strategic agreement with Lumina studios, another production venue in the capital, which gives Cinecittà access to four additional studio spaces in northern Rome and a consequent increase of production capacity, which is useful when all its own sound stages are fully booked, and above all, until the modernisation and building works are completed within the studios on Via Tuscolana.

Variety reports more on the revamp: "We are restructuring four facilities and building five new ones, increasing the total stage space increase from 18,000 square meters to 30,000 square meters. While Italy is a consolidated destination for audiovisual productions", as CEO →

media specializzato come *Les Film Francais* che ne fa lo spunto per un pezzo sul PNRR, dal titolo "262 milioni per rinnovare Cinecittà". Un ammodernamento che non può prescindere dalla tecnologia, e *Variety* è il primo media internazionale a parlare, in esclusiva, dell'installazione a Cinecittà di uno dei LED wall più grandi d'Europa. "Il Teatro 18 - scrive il giornale citando Maccanico - conferma che dal punto di vista tecnico Cinecittà è tornata a essere all'avanguardia e può soddisfare tutte le esigenze delle riprese in digitale". Altro asset

che interessa la stampa è la crescita esponenziale dell'occupazione dei teatri. *Screen Daily* parla di una Cinecittà "partita col piede giusto per arrivare al 2023 con un'occupazione dei teatri al 100% e il ritorno ai profitti dopo i conti in pareggio" dell'anno domini 2021. Sono tutti segnali che il piano industriale per il periodo 2021-2026 procede speditamente. Ad accorgersene è anche *The Economist* che comprende come Cinecittà si appresti a tornare a essere un volano per l'industria dell'audiovisivo del nostro Paese. Dalla visita negli studi



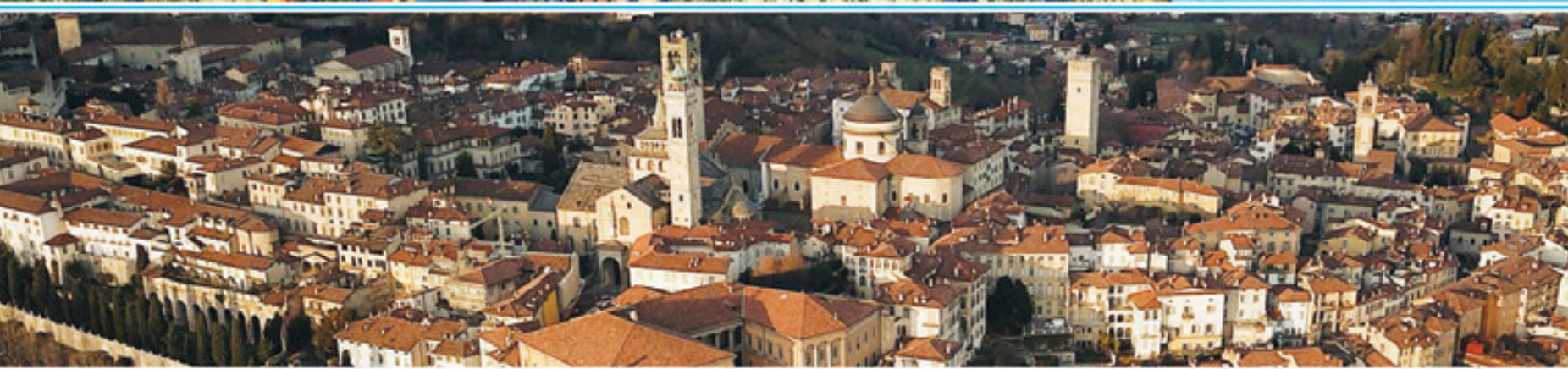
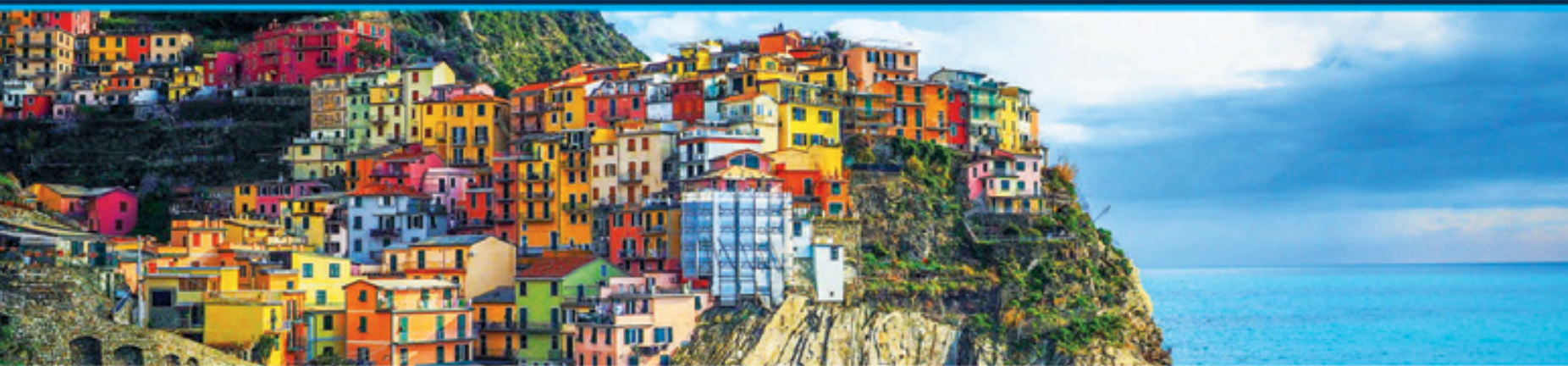
Some audiovisual productions shot in Cinecittà. Clockwise from below, two images of *The Commander* by Edoardo De Angelis; the serial *Domina 2*

Alcune produzioni audiovisive girate a Cinecittà. In senso orario, dal basso, due immagini di *Comandante* di Edoardo De Angelis; il serial *Domina 2*



FILMING IN ITALY WITH

NOTORIOUS
P I C T U R E S



**TAX CREDIT
UP TO 40%**

**COUNTLESS LOCATION
OPPORTUNITIES**

**SUPPORT IN THE ACCESS
TO REGIONAL FUNDS**

**ENGLISH SPEAKING
CREWS**

**FILMING
STUDIOS**

**EXECUTIVE PRODUCTION
SERVICES**

**PRODUCTION
LOGISTICS**

**BUDGETING
AND SCHEDULING**

...AND MUCH MORE!

CONTACT US: notoriouspictures.it | inforoma@notoriouspictures.it



Finalmente l'alba by Saverio Costanzo (left); *Napoli-New York* by Gabriele Salvatores (above)

Finalmente l'alba di Saverio Costanzo (sinistra); *Napoli-New York* di Gabriele Salvatores (sopra)

del corrispondente inglese nasce un reportage dal titolo perentorio: "L'Italia pianifica una nuova era d'oro per gli storici studi romani". Che l'atmosfera sia cambiata lo registra anche *Deadline* snocciolando alcuni nomi di giganti del cinema tornati al lavoro a Cinecittà: da Moretti alla Jolie dalla Fonda a Dafoe passando per Washington, Guadagnino, Emmerich, Hopkins, Theron e Craig. Il magazine segnala poi due importanti accordi a rimarcare l'eccezionalità del momento. Un contratto di 5 anni con Fremantle per l'affitto di 6 teatri di posa e un patto strategico con gli studi Lumina, altra realtà produttiva della Capitale, che garantisce a Cinecittà l'utilizzo di 4 teatri e un conseguente aumento di capacità produttiva, utile in tempi di tutto esaurito. Soprattutto fino a quando non sarà completato il piano di ammodernamento e costruzioni all'interno degli studi. Sul tema entra nello specifico *Variety*: "La capacità produttiva di Cinecittà passerà da 18mila a 30mila metri quadrati grazie alla costruzione di 5 nuovi teatri e al rifacimento di 4 già esistenti. Mentre l'Italia è una meta consolidata per le produzioni audiovisive - spiega Maccanico dalle pagine del giornale - Cinecittà sta diventando fortemente attrattiva proprio in virtù della sua attuale efficienza". Sintetizza bene il momento vissuto dagli studios *The Hollywood Reporter* che scrive "In una frase Cinecittà è tornata" in occasione dell'apertura dell'American Film Market.

A crescere non sono solo le strutture dentro agli studi ma anche la eco mediatica che non si ferma più alle testate di settore ed economiche ma va oltre. È il caso di *IDEAT*, apprezzata rivista di design e lifestyle francese che sulle sue pagine visita Cinecittà e racconta di come, nel 2022, le sue attività industriali abbiano registrato un fatturato di 39 milioni, permettendo al bilancio di tornare in utile con un risultato positivo ante imposte di 1,3 milioni di euro. O dell'ampio reportage di *Nous les europeens* di *France 2* che vanta esclusive immagini della ricostruzione del Teatro 7, il primo a essere oggetto di lavori. "Le stelle sono tornate a girare sul Tevere" scrive addirittura il *New York Times* che agli studi dedica una paginata e il richiamo in prima. "Dopo decenni di alterne fortune - osserva il quotidiano - i leggendari studi di Roma sembrano rivivere un momento scintillante simile a quello tra il 1950 e 1960. Ma Maccanico sa che per restare competitiva in un mercato di nicchia con contendenti come Babelsberg e Pinewood, Cinecittà deve investire continuamente su sé stessa e sui suoi servizi. E crescere". Una sfida che la società ora sembra essere in grado di ingaggiare tanto che anche il *Sunday Times*, venuto a curiosare tra i set romani, ne fa la chiosa del suo articolo: "Cinecittà - spiega il suo Ad - sta entrando in una nuova era di grande dinamismo. Ancora una volta siamo tornati a essere tra i più importanti studios del mondo".

Maccanico explains in the article, "Cinecittà is becoming extremely attractive thanks to its current levels of efficiency". Whereas *The Hollywood Reporter* encapsulates this period for the studios, writing on the occasion of the opening of the American Film Market: "Cinecittà, in a word, is back".

And it is not only the sound stages that are growing: the media resonance has now expanded beyond film industry and economic publications. For example, the well-considered French design and lifestyle magazine *Ideat* featured a piece on a visit to Cinecittà, saying how, in 2022, its industrial activities recorded a turnover of 39 million euros, bringing the accounts back into the black, with a profit of 1.3 million euros. Then there is the video report made for *France 2*'s show *Nous les europeens*, with exclusive footage showing the rebuilding of Stage 7. The first to be revamped.

The New York Times went as far as headlining its piece "The Stars Are Shooting Again on the Tiber", trailed on the front page with an article inside. "After decades of alternating fortunes, Rome's fabled studios appear to be reliving a glittering moment akin to the 1950s and 1960s. But Maccanico knows that to stay competitive in a niche market with contenders like Studio Babelsberg, near Berlin, or Pinewood Studios, just outside London, Cinecittà must continually invest in itself and its services. And grow".

The company now seems able to do this, to the extent that even *The Sunday Times* went to have see the sets in Rome, and the new atmosphere was noted in its article: "Cinecittà - explains its CEO - is entering a new era of great dynamism. We have returned to being the most important studios in the world once again".

© courtesy of Cinecittà (7)



THINK FVG



much more.



📍 TRIESTE

Think of a place where mountains and sea meet. Imagine craftsmanship and modern expertise, intertwined in a wonderful combination. Now add premium services and production contributions up to 300.000 euros. What you're thinking about, is Friuli Venezia Giulia.

*** ITALY, IN A FEW SIMPLE LETTERS.**



FVG FILM FUND

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

BASED ON A BOOK

The adaptation of a bestselling book for the silver screen is not always synonymous with box office success. But there are many cases of films based on books that have attracted large audiences, as recently happened in Italy with *The Eight Mountains*. In this snapshot of film versions of Italian novels, we take a look at past and future adaptations

by Marco Cacioppo

Cinema has always taken inspiration from literature, bringing novels and stories to the big screen in Italy as in almost everywhere else in the world. However, the audiovisual market's burgeoning demand for content in recent years has exacerbated the race by production companies to grab the cinema (and TV/streaming) rights to literary works – be they successful, or even not. Signs of the great potential of this publishing-audiovisual exchange can also be seen in the decisive role film festivals are playing in this trend. They are encouraging publishers to increase their integration with the film-television industry with specific events for professionals, such as the “Book Adaptation Rights Market” at the Venice Production Bridge and “Shoot the Book” at the Cannes Marché du Film (see box pag.27).

Back in Italy, while not all cinema adaptations of publishing bestsellers are synonymous with box office success, numerous films based on books have attracted millions of people to cinemas, for example the recent *The Eight Mountains*. Based on Paolo Cognetti's bestselling novel and winner of the prestigious Strega Prize for literature in 2017, the film directed by Felix van Groeningen and →

Tratto da un libro

Non sempre la traduzione per il cinema di bestseller editoriali è sinonimo di successo al botteghino. Ma sono numerosi i casi di film tratti da libri che hanno attratto moltissimi spettatori, come accaduto in Italia con il recente *Le otto montagne*. Tra adattamenti passati e trasposizioni future, una fotografia sulle produzioni cinematografiche italiane ispirate a romanzi nazionali di Marco Cacioppo

Anche in Italia, come del resto in qualsiasi altra parte del mondo, il cinema ha sempre attinto alla letteratura, portando su grande schermo romanzi e racconti. In questi ultimi anni, però, il moltiplicarsi dei canali di diffusione e l'impennata della richiesta di prodotto da parte del mercato dell'audiovisivo ha incentivato una corsa più frenetica da parte delle case di produzione ad accaparrarsi i diritti di sfruttamento per il cinema (e per la televisione o le piattaforme) di opere letterarie – di successo, ma non solo. Tanto che diverse case editrici, più consapevoli che in passato del fruttuoso interscambio col vicino settore, puntano a essere sempre più protagoniste dello scacchiere, diventando talvolta esse stesse società di produzione (come Minimum Fax, per esempio). Altro segnale dell'alto potenziale nello scambio tra editoria e audiovisivo, il fatto che anche i festival cinematografici stiano giocando un ruolo decisivo in questa direzione,



Focus

Charlotte Vandermeersch took 6 million euros in Italy and raked in a theatrical audience of 830 thousand.

Looking to the future, and the most anticipated screen adaptations of Italian books include *Il fabbricante di lacrime* by Erin Doom (optioned by Colorado, in development); *Per 10 minuti* by Chiara Gamberale (entitled *Dieci minuti*, with Maria Sole Tognazzi directing for Indiana Production); *Vangelo secondo Maria* by Barbara Alberti (Paolo Zucca will direct for Indigo Film); and *Le assaggiatrici* by Rosella Postorino (directed by Silvio Soldini this Lumière & Co production). There is also *The Beautiful Summer* by Cesare Pavese (with Laura Luchetti as director, produced by Kino and Lucky Red), *Il seminatore* by Mario Cavatore (adapted by Giorgio Diritti with Indiana Production and his Aranciafilm, with the title *Lubo*), *La vita accanto* by Mariapia Veladiano (directed by Marco Tullio Giordana for Kavac and IBC Movie), *The Order of Time* by Carlo Rovelli (adapted by Liliana Cavani in another Indiana production) and *Sono ancora vivo*, based on the illustrated novel by Roberto Saviano and Asaf Hanuka, brought to the screen as an animation, with Saviano making his directorial debut (produced by Mad Entertainment and Lucky Red).

That's not all. There are a veritable multitude of acquisitions of film rights for books and novels from Italian literature. In varying stages of development or preparation we find *Il gioco delle parti. Vita straordinaria di Luigi Pirandello* by Matteo Collura (Longanesi), providing the basis for Michele Placido's *Il visionario* (Goldenart Production) and *Il rosso & il nero. Il romanzo della «Peggio gioventù»* by Lirio Abbate and Marco Tullio Giordana (Solferino), to be directed by Giordana. While Claudio Giovannesi has the task of



The book *The Order of Time* (*L'ordine del tempo*) by Carlo Rovelli was adapted by Liliana Cavani (above). Based on Paolo Cognetti's bestselling novel, *The Eight Mountains* (*Le otto montagne*) raked in a theatrical audience of 830 thousand in Italy (right)



adapting Melania Mazzucco's *Vita* (Einaudi) for Indiana Production and Vision Distribution. Claudio Bisio's *L'ultima volta che siamo stati bambini* (based on the eponymous novel by Fabio Bartolomei, Edizioni e/o), produced by Bartlebyfilm, is scheduled for theatrical release in Italy in the autumn. Meanwhile, Grønlandia is producing *Una storia nera* directed by Leonardo D'Agostini (based on Antonella Lattanzi's novel of the same name, published by Mondadori). Giorgio Todde's *Lo stato delle anime* (Frassinelli) will be directed by Peter Marcias (Capetown Film), while Antonello Murgia will direct Milena Agus's *Sottosopra* (edizioni Nottetempo) for GraffitiDoc. And Matteo Rovere (Grønlandia) is also working to bring *Il sergente nella neve* by Mario Rigoni Stern (Einaudi) to the screen.

The adaptation of *Fumo sulla città* by Alessandro Leogrande (Feltrinelli), entitled *Palazzina Laf* will mark Michele Rondino's debut as director (Apulia based company Bravo is producing with →

incentivando gli editori a integrarsi maggiormente con il settore cine-televisivo grazie a programmi Industry appositi quali il "Book Adaptation Rights Market" durante il Venice Production Bridge e "Shoot the Book" al Marché du Film di Cannes (vedi box sotto).

Tornando all'Italia, non sempre la traduzione per il cinema di bestseller editoriali è sinonimo di successo al botteghino. Ma sono numerosi i casi di film tratti da libri che hanno attratto numeri ben alti di spettatori, come accaduto in Italia con il recente *Le otto montagne* di Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch che, tratto dal bestseller di Paolo Cognetti, vincitore del prestigioso Premio Strega nel 2017, ha incassato in patria ben 6 milioni di euro. Gettando uno sguardo al futuro, tra i libri italiani più chiacchierati che presto vedremo al cinema contiamo: *Il fabbricante di lacrime* di Erin Doom (opzionato da Colorado

e attualmente in fase di sviluppo), *Per 10 minuti* di Chiara Gamberale (con il titolo *Dieci minuti*, dirige per Indiana Production Maria Sole Tognazzi), *Vangelo secondo Maria* di Barbara Alberti (il film è diretto da Paolo Zucca con Indigo Film), *Le assaggiatrici* di Rosella Postorino (regia affidata a Silvio Soldini, produzione Lumière & Co). Ma ci sono anche *La bella estate* di Cesare Pavese (film di Laura Luchetti prodotto da Kino e Lucky Red), *Il seminatore* di Mario Cavatore (lo adatta con Indiana Production Giorgio Diritti e la sua Aranciafilm col titolo *Lubo*), *La vita accanto* di Mariapia Veladiano (regia di Marco Tullio Giordana con Kavac e IBC Movie); e ancora, *L'ordine del tempo* di Carlo Rovelli (trasposto da Liliana Cavani con Indiana sempre a produrre) e l'attesissimo *Sono ancora vivo*, tratto dall'omonimo romanzo illustrato di Roberto Saviano e Asaf Hanuka, portato sullo schermo sottoforma di film d'animazione

THE POTENTIAL OF BOOKS AT FILM MARKETS

For the past eight years, the Venice Film Festival has held a "Call for Publishers" at the Book Adaptation Rights Market during the Venice Production Bridge (this year, taking place from 1-3 September). A dedicated area offers 34 international publishers and literary agents the opportunity for one-to-one meetings with producers registered for the Venice Film Festival, with the 2023 edition featuring a special Focus on books for children and young adults. Cannes is also very much active in this publishing-cinema trend. Indeed, 2023 marked the 10th anniversary of "Shoot the Book", the programme presenting the best literary works available on the market for potential film transpositions. Organised by SCELFF - Société Civile des Editeurs de Langue Française (the French institution for managing and collecting intellectual property rights) and the Marché du Film, this year's event attracted 45 publishers from 17 countries, representing 110 publishing lines, who met with over 300 producers from 29 countries.

IL POTENZIALE DEI LIBRI AI MERCATI CINEMATOGRAFICI

La Mostra Internazionale del Cinema di Venezia da 8 anni a questa parte lancia la "Call for Publishers" del Book Adaptation Rights Market durante il Venice Production Bridge (quest'anno dall'1 al 3 settembre 2023). A 34 case editrici e agenzie letterarie internazionali è offerta un'area dedicata per incontrare i produttori iscritti alla Mostra del Cinema di Venezia attraverso incontri one-to-one, con un Focus speciale dedicato quest'anno alla letteratura per ragazzi e young adult. Cannes non è da meno. Quest'anno si è celebrato il 10° anniversario di "Shoot the Book", un programma che presenta le migliori opere letterarie disponibili sul mercato per un potenziale adattamento cinematografico. Organizzato da SCELFF (società francese di raccolta e ripartizione dei diritti d'autore) e dal Marché du Film, il programma di quest'anno ha attirato 45 editori da 17 Paesi, in rappresentanza di 110 marchi editoriali che hanno potuto incontrare gli oltre 300 produttori presenti provenienti da 29 paesi.



The series *L'amica geniale* based on the novel by Elena Ferrante

SERIES BASED ON BOOKS

In the present boom for series, it is often easier to adapt works episodically, especially those with a wide range and span, in a format that fits perfectly for television or platforms. To cite Italy again, albeit with a huge international resonance, this was the case (and it is still ongoing) of Elena Ferrante's *My Brilliant Friend*, Andrea Camilleri's *Montalbano* and many other crime-police sagas (from *Gomorra* to *Suburra*) that were popular in bookshops before reaching the screen. Projects with high potential include the upcoming trilogy about Benito Mussolini by Antonio Scurati with Luca Marinelli starring as il Duce (*M. - Il figlio del secolo*); Elsa Morante's *History: A Novel* (directed for television by Francesca Archibugi); Goliarda Sapienza's posthumous *The Art of Joy* (directed by Valeria Golino); and a mini-series adaptation of Giuseppe Tomasi di Lampedusa's *The Leopard* currently in the making for Netflix.

LE SERIE TRATTE DA LIBRI

In pieno boom della serialità, è spesso più facile, soprattutto per opere di più ampio respiro, trovare uno sbocco di adattamento a episodi più idoneo in televisione o su piattaforma. Per rimanere in Italia, ma con una grande risonanza anche all'estero, è stato il caso, tutt'ora in corso, de L'amica geniale di Elena Ferrante, dei Montalbano di Camilleri e di tante altre saghe crime-poliziesche (dalla serie di Gomorra a quella di Suburra) diventate popolari ancor prima che in Tv sugli scaffali delle librerie. Di alto potenziale, l'imminente trilogia su Benito Mussolini di Antonio Scurati con Luca Marinelli nel ruolo del Duce (M. - Il figlio del secolo), la storia di Elsa Morante (prossimamente sul piccolo schermo con la regia di Francesca Archibugi), il romanzo postumo di Goliarda Sapienza L'arte della gioia (la serie è diretta da Valeria Golino) e un nuovo adattamento sotto forma di miniserie de Il gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, attualmente in fase di lavorazione per Netflix.

Palomar). Together with Dinamo Film, Daniele Gaglianone is making an adaptation of Lidia Ravera's *Il freddo dentro* (Rizzoli, based on a tragic murder case in Novi Ligure in 2001). Then Fabula Pictures has acquired the rights to *La ferocia* (Nicola Lagioia's debut novel, published by Einaudi). Lastly, while Luca Zingaretti is adapting *La casa degli sguardi* by Daniele Mencarelli (Mondadori) with BiBi Film and Clemart, Marco D'Amore has directed *Caracas*, based on the novel *Napoli ferrovia* by Ermanno Rea (Feltrinelli) for Picomedia, Mad Entertainment




Claudio Bisio's *L'ultima volta che siamo stati bambini*, based on the eponymous novel by Fabio Bartolomei



Dieci minuti, directed by Maria Sole Tognazzi, is based on *Per 10 minuti* by Chiara Gamberale

and Vision Distribution, and Neri Marcorè is completing *Zamora*, from Roberto Perrone's eponymous novel (Garzanti) for Pepito Produzioni.

Meanwhile, even more recent is the news that Lotus Production has acquired the rights to *La Portalettere* by Francesca Giannone from Editrice Nord, the publishing sensation and Italy's bestselling debut novel of 2023. It is the story of a woman loved by two inseparable brothers, who wanted to live on her own terms in Italy from the war in the 1930s to the feminist struggles in the 1950s. Another newly acquired title – thanks to the agreement between Fabula Pictures and Mondadori – is Francesco Cicconetti's *Scheletro femmina*, an autobiographical tale about the author's gender transition, told in the form of a novel combining real life and fictional elements. Then there is the story of Nunzio Giuliano, the man from Forcella who defied the Camorra criminal organisation, which will be made into a film by Mad Entertainment, based on the posthumously released book *Diario di una coscienza. Io Nunzio Giuliano* (Tullio Pironti Editore). 

dallo stesso Saviano al suo esordio alla regia (producono Mad Entertainment e Lucky Red).

Non è finita. Sono davvero moltissime le acquisizioni dei diritti di sfruttamento per portare al cinema libri e romanzi della letteratura italiana. In fase più o meno avanzata di sviluppo o lavorazione troviamo anche *Il gioco delle parti. Vita straordinaria di Luigi Pirandello* di Matteo Collura (Longanesi) che è alla base de *Il visionario* di Michele Placido (Goldenart Production). *Il rosso & il nero. Il romanzo della «Peggio gioventù»* di Lirio Abbate e Marco Tullio Giordana (Solferino) diventerà un film diretto dallo stesso Giordana. A Claudio Giovannesi il compito di adattare (per Indiana Production e Vision Distribution) *Vita* di Melania Mazzucco (Einaudi). È quasi pronto, prodotto da Bartlebyfilm, *L'ultima volta che siamo stati bambini* di Claudio Bisio (dal romanzo omonimo di Fabio Bartolomei, Edizioni e/o; uscirà nei cinema italiani in autunno). Groenlandia produce *Una storia nera* diretto da Leonardo D'Agostini (dal romanzo omonimo di Antonella Lattanzi edito da Mondadori). Il libro di Giorgio Todde *Lo stato delle anime* (Frassinelli)

diventa un film per la regia di Peter Marcias (Capetown Film). *Sottosopra* di Milena Agus (edizioni Nottetempo) diventerà un film diretto da Antonello Murgia (GraffitiDoc). Matteo Rovere (Groenlandia) è al lavoro per portare sullo schermo *Il sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern (Einaudi). L'adattamento (con il titolo *Palazzina Laf*) di *Fumo sulla città* di Alessandro Leogrande (Feltrinelli) segnerà l'esordio alla regia dell'attore Michele Riondino (producono la società pugliese Bravo con Palomar). Daniele Gaglianone con Dinamo Film realizzerà l'adattamento de *Il freddo dentro* di Lidia Ravera (Rizzoli, sul delitto tristemente famoso di Novi Ligure del 2001). Fabula Pictures ha acquisito i diritti di *La ferocia* (romanzo d'esordio di Nicola Lagioia edito da Einaudi). Infine, se Luca Zingaretti (con BiBi Film e Clemart) sta adattando *La casa degli sguardi* di Daniele Mencarelli (Mondadori), Marco D'Amore ha diretto (per Picomedia, Mad Entertainment e Vision Distribution) *Caracas*, dal romanzo *Napoli ferrovia* di Ermanno Rea (Feltrinelli), mentre Neri Marcorè sta ultimando con Pepito Produzioni *Zamora*, dal romanzo omonimo di Roberto Perrone (Garzanti).



MARIO CAVATORE
IL SEMINATORE



Il seminatore by Mario Cavatore was adapted by Giorgio Diritti with the title *Lubo*

Intanto, è notizia di queste ultime settimane che Lotus Production abbia acquisito da Editrice Nord i diritti di sfruttamento de *La portaflettere* di Francesca Giannone, caso editoriale ed esordio più venduto in Italia del 2023. È la storia di una donna, amata in egual misura da due fratelli inseparabili, che ha voluto vivere la propria vita senza condizionamenti, nell'Italia che dagli anni '30 arriva fino agli anni '50, passando per una guerra mondiale e per le istanze femministe. Altro titolo fresco di acquisizione

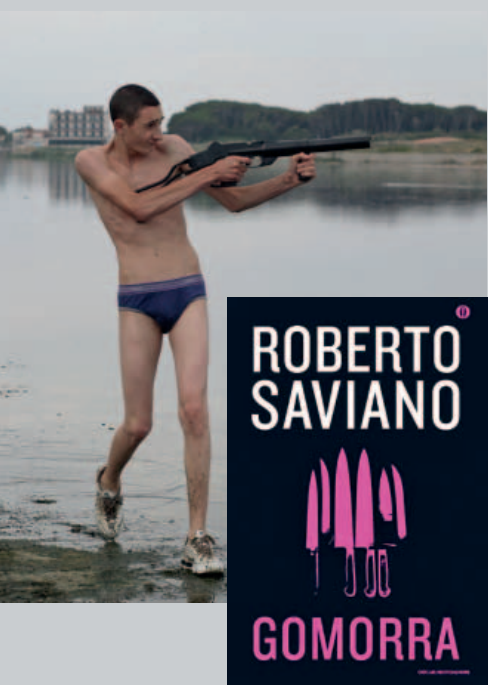
per una trasposizione cinematografica, con un accordo stipulato tra Fabula Pictures e Mondadori, è *Scheletro femmina* di Francesco Cicconetti, libro autobiografico che racconta, in chiave romanzata, la storia della transizione di genere del suo autore, mescolando vita reale ed elementi di finzione. E diventerà un film con Mad Entertainment la storia di Nunzio Giuliano, l'uomo di Forcella che si ribellò alla Camorra (dal libro uscito postumo *Diario di una coscienza. Io Nunzio Giuliano*, Tullio Pironi Editore).

PAST SUCCESSES

Looking back at the recent past, the best domestic box office result for an adaptation was Matteo Garrone's *Pinocchio*, based on Carlo Collodi's classic: the film took a total of €26 million. When citing Garrone, one should also remember the success of *Gomorra*, based on Roberto Saviano's popular novel, which made more than 10 million euros in 2008. Focusing on the past decade alone, literary transpositions that have performed best in Italy include: more crime from Stefano Sollima's *Suburra* (€4.6 million, based on the work by Carlo Bonini and Giancarlo de Cataldo); *Deadly Code* (based on Nicolai Lilin's bestseller *Educazione siberiana*), directed by Gabriele Salvatores (2013, €4.4m); *The Girl in the Fog* (€3.7m) based on the novel by Donato Carrisi who also directed the film, a writer who has sold millions of books worldwide and has built a cinema career by adapting several of his novels (in addition to the above, also *Into the Labyrinth* and *I am the Abyss*). Then there is *You Can't Save Yourself Alone* by Sergio Castellitto (2015), which took €3.3 million for this adaptation of the novel by his wife Margaret Mazzantini, although the couple did better in 2004 with *Don't Move*, €8.4 million, also thanks to the presence of Penélope Cruz; and more recently, Francesca Archibugi's *The Hummingbird* (2022), based on the novel by Sandro Veronesi, which took €3 million.

I SUCCESSI DEL PASSATO

Gettando uno sguardo al recente passato, l'adattamento che più ha incassato in assoluto a livello domestico rimane la versione di Matteo Garrone di *Pinocchio*, classico di Carlo Collodi: il film è arrivato a un grandissimo incasso di 26 milioni. E citando Garrone non si può non ricordare il successo di *Gomorra*, tratto dal popolare romanzo di Saviano, da oltre 10 milioni nel 2008. Focalizzandosi solo su quest'ultimo decennio, tra le trasposizioni italiane che meglio hanno performato ci sono: un altro "racconto criminale" come *Suburra* di Stefano Sollima (4,6 milioni dall'opera di Carlo Bonini e Giancarlo de Cataldo); poi *Educazione siberiana*, dal bestseller di Nicolai Lilin, di Gabriele Salvatores (2013) (4,4 milioni); *La ragazza nella nebbia* (3,7 milioni) tratto dal romanzo e diretto dallo stesso Donato Carrisi, scrittore da milioni di copie vendute in tutto il mondo, che si è costruito anche una carriera cinematografica trasformando in film alcuni dei suoi stessi romanzi (oltre a quello citato anche *L'uomo del labirinto* e *Io sono l'abisso*); *Nessuno si salva da solo* di Sergio Castellitto (2015) (3,3 milioni dal romanzo omonimo di Margaret Mazzantini, anche se molto meglio la coppia aveva fatto nel 2004, grazie anche alla presenza di una star come Penélope Cruz, con *Non ti muovere*, 8,4 milioni); il recente *Il colibrì* di Francesca Archibugi (2022) (3 milioni di euro, dal romanzo di Sandro Veronesi).



The movie *Gomorra*, based on Roberto Saviano's popular novel, made more than 10 million euros in 2008 at the Italian box office

© iStock (1), Eduardo Castaldo/HBO (1), 01 Distribution (1), Indiana Production/Vision Distribution (2), Medusa Film (1), Alberto Novelli/Vision Distribution (1), Incianna Production/Aranciatim/01 Distribution (1)



MARCHE

Location in cerca di autore

*Rocca Varano a Sfercia, Camerino.
Antica fortezza costruita su uno sperone roccioso.*

filmcommissionmarche.it

OPPORTUNITY and growth with Roma Lazio Film Commission

A look at the evolution and results of the exemplar audiovisual partnership between the Lazio and Berlin-Brandenburg regions, recently strengthened by a set of events focused on television series. Meanwhile, the Roma Lazio Film Commission continues to strengthen ties with other European Film Commissions too

by Cristiano Bolla

The future of cinema, television and streaming in Italy will also involve Germany (soon to launch an enormous fund) and vice versa. This is thanks to the partnership between the Roma Lazio Film Commission and its German counterpart, Medienboard Berlin-Brandenburg, which was further reinforced in recent months with the second edition of “Rome Berlin TV Series Coproduction Exchange” held in Berlin in June

2023. This gave numerous Italian producers, including Indiana, Lux Vide, Notorious Pictures, Indigo Film and many more, an opportunity to meet and talk to solid international partners and explore the potential that collaborations can offer both territories.

The recent event was focused on the world of the small screen, though it is part of a consolidated, ongoing partnership between the two film commissions that has been in place for years. Initially, →





Opportunità e crescita con Roma Lazio FC

Uno sguardo all'evoluzione e ai frutti della virtuosa collaborazione in campo audiovisivo tra i territori del Lazio e di Berlino-Brandeburgo, ora potenziata da una serie di incontri dedicati al mondo della serialità televisiva. Intanto Roma Lazio FC continua a rafforzare le relazioni anche con altre Film Commission europee
di Cristiano Bolla

Il futuro del cinema, della televisione e dello streaming italiano passerà anche per la Germania - che a breve lancerà un enorme fondo - e viceversa. La collaborazione tra Roma Lazio Film Commission e l'omologa tedesca Medienboard Berlin-Brandenburg si è rinsaldata in questi mesi grazie alla seconda edizione dell'evento Rome Berlin TV Series Coproduction Exchange, tenutosi a Berlino a giugno 2023, nel corso del quale numerosi produttori italiani, come Indiana, Lux Vide, Notorious Pictures, Indigo Film e tanti altri, hanno potuto dialogare con solidi partner internazionali e vagliare le possibilità che tali collaborazioni possono portare a entrambi i territori. L'iniziativa è stata incentrata sul mondo del piccolo schermo, ma si inserisce nella consolidata collaborazione tra le due realtà che va avanti da anni. In una prima fase, alcune regioni capitali (tra cui quelle di Roma, Madrid, Parigi e Berlino) hanno stretto accordi di sviluppo della coproduzione e siglato protocolli di collaborazione come parte del network CRC (Capital Regions for Cinema). Tali collaborazioni

Collaboration between Roma Lazio Film Commission and Medienboard Berlin Brandenburg strengthened

Si è rafforzata la collaborazione tra Roma Lazio Film Commission e Medienboard Berlin Brandenburg

several regional capitals (including Rome, Madrid, Paris and Berlin) made coproduction development agreements and signed partnership protocols as part of the CRC-Capital Regions for Cinema network. This was followed by bilateral cooperations, such as the Roma Lazio Film Commission - Medienboard Berlin-Brandenburg partnership. Over the years, the Film Commission has drawn up a series of concrete actions to develop coproductions with Berlin and the Brandenburg region, organising meetings, networking events, and even residencies and training exchanges for young industry professionals. Each country offers a range of tools to support these relationships: for example Germany much admires Italy's tax credit model, proven to attract increasing numbers of international and European producers. In this sense, the regional Film Commission's goal is to set up areas where producers can develop high level content, creating local stories with global appeal.

This approach is very effective, especially when it comes to series and the world of streaming, which, in recent years, has put Germany at the forefront of the international scene. The success of series such

as *Dark*, *1899* and the recent Oscar® winner *All Quiet on the Western Front* (distributed by Netflix) demonstrates the vivacity of the production sector in Germany. At the same time, many projects have been developed in partnership with Italy and Lazio, including the series *Der Schwarm* (*The Swarm / Il quinto giorno*) and *Sopravvissuti*, with Lino Guanciale, which began life at the MIA Drama Series Pitching Forum in 2017 and was co-produced by Italy, Germany and France.

The collaboration has led to the discovery of several affinities between Rome and Berlin, after all, many professionals work in both countries, reflecting the tendency of the younger generations to travel often and

be present in multiple markets. This common intent is destined to continue into the future thanks to the work of the Ministry of Culture's Directorate General of Cinema and Audiovisual (DGCA) and Cinecittà, which has signed an agreement with the European Film Market for an Italian showcase during the market at the next Berlin Film Festival (15-21 February 2024), with Italy being the event's Country in Focus. This will offer Italian professionals a significant opportunity to promote their projects and begin constructing new ones, with institutional support that will serve as a booster to consolidate coproductions and partnerships between Italy and Germany.





sono poi proseguite anche in maniera bilaterale, come quello tra Roma Lazio Film Commission e Medienboard Berlin Brandenburg. La Film Commission ha puntato decisa su azioni concrete di sviluppo della co-produzione con Berlino e la regione Brandeburgo, organizzando negli anni incontri, momenti di networking e persino residenze e scambi formativi tra giovani talenti professionisti del settore. A favorire queste relazioni sono diversi strumenti a disposizione dei singoli Paesi: dalla Germania ammirano molto il modello italiano di tax credit, per esempio, in grado di attrarre sempre più produttori europei e internazionali. L'obiettivo della Film Commission regionale, in questo senso, è proprio creare aree nelle quali i produttori possono sviluppare contenuti di alto livello, storie locali con appeal globale. Un approccio che funziona molto soprattutto nella serialità e nel mondo dello streaming, che negli ultimi anni ha permesso alla Germania di essere protagonista sulla scena internazionale. Il successo di serie come *Dark*, *1899* e il recente trionfo agli Oscar di *Niente di nuovo sul fronte occidentale* (distribuito da Netflix) testimonia quanto la situazione produttiva sia vivace in Germania. Nel corso di questi anni sono stati molti anche i progetti portati avanti dalla collaborazione con l'Italia e il Lazio - come le serie *Der Schwarm* (in italiano *Il quinto giorno*) e *Sopravvissuti* con Lino Guanciale,

progetto nato all'interno del MIA TV Drama Series Pitching Forum nel 2017 e poi co-prodotto tra Italia, Germania e Francia. Tra Roma e Berlino sono state scoperte tante affinità: molti operatori lavorano in entrambi i settori, favoriti dalla tendenza delle nuove generazioni di professionisti a viaggiare molto e a confrontarsi con mercati diversi. Una comunione di intenti destinata a proseguire anche nel prossimo futuro grazie all'azione della DGCA del Ministero della Cultura e di Cinecittà, che hanno siglato l'accordo con l'European Film Market per l'Italia Country in Focus al prossimo mercato che si terrà a Berlino dal 15 al 21 febbraio 2024. Sarà un'occasione molto importante offerta agli operatori italiani per promuovere i propri progetti, per costruirne di nuovi, un'azione istituzionale che farà da booster per radicare progetti e collaborazioni fra Italia e Germania.

Le produzioni di oggi, anche televisive, lavorano su grandi budget e quindi è importante che gli addetti ai lavori trovino con facilità i partner internazionali da coinvolgere, che possono permettere loro di espandersi in altri contesti nazionali favorevoli.

Proprio per questo, l'attività portata avanti da Film Commission Roma Lazio, tra le diverse linee di azione, mira anche a mettere a disposizione del settore aree affidabili di sviluppo ed espansione delle opportunità produttive e coproduttive.

Today's productions - television included - work on large-scale budgets, meaning it is key to help industry professionals find and construct international partnerships, which will enable them to expand into other favourable domestic contexts.

This is why one of the many strategies for action pursued by the Roma Lazio Film Commission aims to provide the industry with reputable areas with which to develop and expand production and coproduction opportunities.

IC



The second edition of "Rome Berlin TV Series Coproduction Exchange" held in Berlin in June 2023

La seconda edizione dell'evento Rome Berlin TV Series Coproduction Exchange, tenutosi a Berlino a giugno 2023



© iStock (2); courtesy of Roma Lazio Film Commission (3)

My FIRST TIME in Venice...

Top film stars, from Martin Scorsese to Robert De Niro, Sophia Loren to Johnny Depp, Nicole Kidman to Tom Cruise, Penélope Cruz to Al Pacino (and many others), remember their first time at the Venice Film Festival, with unexpected revelations and memories

by Antonello Sarno

“I’ve been to the Venice Film Festival many times, but I particularly remember being invited by Carlo Lizzani in 1979, the first year he was director. I was finishing *Raging Bull* and I came with my wife at that time, Isabella Rossellini, who interpreted for me in the many interviews I was asked to do. It’s a sweet, affectionate, funny and homely memory, like that of the Lido, its cinemas, the excitement for its fantastic films”. These were the words of **Martin Scorsese**, used at the start of my documentary *La prima volta in Venezia* (2012), presented at the lagoon city itself, which comprised 100 interviews with international and Italian actors and directors who were asked to remember their first time at the film festival on the Lido: the feelings, sensations, lights, colours, sounds ... everything.

I must confess, the idea was not original:

to celebrate the festival’s 50th anniversary in 1982, Nedo Ivaldi, the esteemed director, journalist, critic, essayist, and extraordinary curator of cinema festivals for public channels, wrote a book with the same title, with a similar kind of content but focussed on stars of the past. Just like films, books also date if the most recent part of their story is missing, so I reprised Ivaldi’s wonderful format, intending to update it by interviewing a further 100 names in international cinema, between 1990 and 2010.

No one, and I mean no one, dreamt of saying no; quite the contrary. Scorsese, whom I was interviewing for *Shutter Island*, told me that he couldn’t talk about Venice because of time constraints, but he would interview himself on tape so he could be included. There and then, I swallowed this bitter pill in disbelief, but later, I received a package with a gushing dec-

laration of love for Venice, temple of cinema, and for its conservation, an obsession shared by both Scorsese and Spielberg.

Robert De Niro, another of the numerous Oscar® winners present in the documentary, also had an emotional memory of his first time: “Gillo Pontecorvo (*Ed: Venice Film Festival* director at the time in 1993) wanted to include my directorial debut, *Bronx*, in competition”, recalls De Niro on screen, “I naturally wanted to have it seen but the Lido intimidated me so I refused”. He looks down before adding, “And then there’s Venice, and what can I say about Venice? It’s the most beautiful city in the world, it stays in your heart”. It is actually amazing to realise from the wide range of interviews how strongly the Venice Film Festival and the city still embody one of the most iconic aspirations in international cinema, even after 90 years. “I’ve had a →



Nicole Kidman



Quentin Tarantino



La mia prima volta a Venezia...

Grandi star del cinema, da Martin Scorsese a Robert De Niro, da Sophia Loren a Johnny Depp, da Nicole Kidman a Tom Cruise, da Penélope Cruz ad Al Pacino (e molti altri), raccontano la loro prima volta alla Mostra del Cinema tra inedite rivelazioni e ricordi

di Antonello Sarno

«Sono stato alla Mostra di Venezia molte volte ma ricordo in modo particolare l'invito di Carlo Lizzani alla sua prima edizione come Direttore, nel 1979. Stavo finendo *Toro scatenato* e venni con mia moglie, che all'epoca era Isabella Rossellini, che mi faceva da interprete per le tante interviste che mi avevano chiesto. Un ricordo tenero, affettuoso, divertente e familiare, come lo sono il Lido, le sue sale, le emozioni per i suoi bellissimi film». Così **Martin Scorsese** apriva nel 2012 il mio documentario, presentato proprio in laguna, dal titolo *La prima volta a Venezia*, che racchiude 100 interviste ai massimi attori e registi internazionali e italiani chiamati a ricordare, appunto, la loro "prima volta" al Lido, alla Mostra del cinema: emozioni, sensazioni, luci, colori, suoni... tutto. L'idea, devo precisarlo per amore di correttezza, non era originale: nel 1982, in occasione dei primi 50 anni della Mostra, un bravissimo Maestro di cinema come Nedo Ivaldi, giornalista, critico, saggista, straordinario curatore di rassegne cinematografiche per le reti pubbliche, aveva scritto un libro con lo stesso titolo e, più o meno, il medesimo contenuto ma con i racconti dei protagonisti del passato. Come i film, anche i libri invecchiano se manca loro la parte più recente del loro racconto, e così raccolsi quel bellissimo *format* creato da Nedo per aggiornarlo con le mie interviste ad altri 100 grandi nomi del cinema mondiale raccolte tra il 1990 e il 2010. Nessuno, dico nessuno, si sognò di tirarsi indietro, anzi: Scorsese, che stavo intervistando per *Shutter Island*, mi disse che non poteva per ragioni di tempo rispondermi su Venezia ma

che avrebbe mandato un'intervista su nastro autoprodotta pur di esserci. Lì per lì masticai amaro e non gli credetti, salvo poi trovare nella posta un pacchettino con una dichiarazione fluviale d'amore per Venezia, tempio del cinema e della sua conservazione, pallino fisso di Scorsese e di Spielberg. Proseguendo con il folto gruppo di Premi Oscar presenti nel film, commosso anche il ricordo della prima volta di **Robert De Niro**: «Gillo Pontecorvo (Direttore in quell'anno, il 1993, nda) voleva mettere in concorso il mio primo film da regista *Bronx*, che io - sottolinea De Niro nel documentario - desideravo naturalmente far vedere ma il Lido mi intimidiva e rifiutai il concorso». Poi De Niro abbassa lo sguardo e aggiunge: «e poi c'è Venezia, e su Venezia che posso dire, è la città più bella del mondo, ti resta nel cuore». In realtà è stupefacente capire dalla varie risposte quanto la Mostra e la città siano sempre tra i massimi traguardi, anche dopo 90 anni, per i grandi del cinema internazionale: «Ho avuto una *connection* molto stretta con l'Italia fin dal 1962, quando venni per il primo film con Sergio Leone - ricorda **Clint Eastwood** nel 2000, quando sbarcò al Lido per il Leone d'oro alla *Carriera* - ed ora che sono tornato per questo importante *life achievement* è come se si chiudesse un cerchio, nella mia vita. Se poi aggiungete che il premio si chiama Leone proprio come Sergio...» ride, con un mix di allegria e nostalgia che solo Venezia sa provocare, come una piccola crepa nella sicurezza delle grandi star. Scegliendo sempre il top dei nomi internazionali presenti nel documentario, un maestoso **Al Pacino** rammenta



Tom Cruise



George Clooney

very strong connection with Italy since 1962 when I came for my first film with Sergio Leone”, said Clint Eastwood, when at the Lido in 2000 to receive the Golden Lion for Lifetime Achievement, “Returning for this important life achievement is like coming full circle in my life. And then the prize is a *leone* just like Sergio...”. He laughs with the mixture of nostalgia and joy that only Venice can evoke, like a small crack in the impressive composure of great stars.

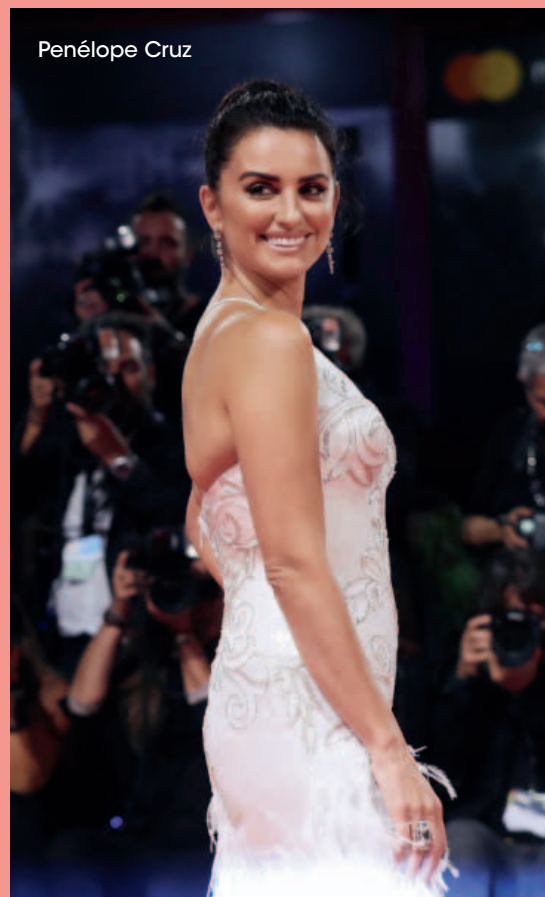
Choosing another of the top international names from the documentary, a majestic **Al Pacino** remembers his Golden Lion for *Lifetime Achievement* (1994) with pride, though he prefers to recall shooting his first movie in the city, *The Merchant of Venice* (Michael Radford, 2004) rather than one of his many visits to the Lido: “We shot in winter, it was a profound experience, different to any other time I’ve been to the Film Festival but equally marvellous”. Meanwhile **Johnny Depp** admits: “Every time I come to the Venice Film Festival, I regret not being able to come more often and spending more time in these incredible places, redolent with cinema and its history”.

Penélope Cruz’s eyes shine at her memory, which she recalls with endearing words, “I came to the Lido for the first time for Bigas Luna’s *Jamon Jamon* with the entire cast, from Stefania Sandrelli to Jordi Molla. We spotted Jack Lemmon in the Sala Grande and I remember I almost screamed – ‘Look, it’s Jack Lemmon! That man worked with Marilyn Monroe’”. To begin with, **Quentin Tarantino** is hesitant about his very first time, then claps his hands as if signalling ‘action’ to a crew and

launches into his story: “I came in 1994. I’d won the Palme d’Or at Cannes for *Pulp Fiction* (Ed: handed to him by jury President Clint Eastwood – the world of cinema is one of concentric circles) and I was due to start the European tour for the film’s release at the San Sebastian Film Festival in Spain. But first there was the Venice Film Festival where Uma Thurman was on the jury. I joined her and spent several days almost incognito, with no official engagements: fantastic! Then, when I returned in 2010 for the retrospective of Italian B-Movies, well, I can truly say I was literally in paradise”.

George Clooney, a habitue of the Venice Film Festival, is more nonchalant and as ‘cool’ as only he can be: “My first time →

con orgoglio il suo Leone d’oro alla carriera nel 1994 ma, rispetto alle tante volte in cui è stato al Lido, preferisce ricordare la prima in cui ha girato un film in città, *Il mercante di Venezia* (di Michael Radford, 2004): «Abbiamo girato d’inverno, ed è stata un’esperienza profonda, diversa da tutte le altre volte in cui ero stato alla Mostra ma ugualmente meravigliosa». Mentre **Johnny Depp** ammette: «Ogni volta che arrivo alla Mostra rimpiango di non poter venire molto più spesso e passare più tempo in questi luoghi straordinari fatti di cinema e della sua storia». Dolcissime le parole di **Penélope Cruz**, gli occhi lucidi per il ricordo: «Sono stata al Lido la prima volta con *Prosciutto prosciutto* di Bigas Luna, con tutto il cast da Stefania Sandrelli a Jordi Molla, e abbiamo visto Jack Lemmon nella sala Grande e io ricordo di aver quasi gridato ai miei colleghi “Guarda Jack Lemmon! Quell’uomo ha lavorato con Marilyn Monroe”». **Quentin Tarantino** all’inizio tentenna sulla prima volta esatta, poi batte le mani come se desse un ciak alla troupe e parte col suo racconto: «Sono venuto nel 1994. Avevo vinto la Palma d’oro a Cannes per *Pulp Fiction* (consegnatagli da Clint Eastwood, presidente della Giuria: il cinema è fatto di cerchi concentrici, appunto, nda) e dovevo iniziare il tour europeo per l’uscita del film dal festival di San Sebastian, in Spagna, ma prima c’era la Mostra del Cinema dove Uma Thurman era giurata. La raggiunsi, e stetti qualche giorno quasi in incognito, senza



Penélope Cruz



Al Pacino

tiff

TORONTO²
INTERNATIONAL²
FILM FESTIVAL³

GREAT STORIES START HERE

TORONTO IS
WAITING FOR YOU
SEPT 7-17

REGISTER NOW
TIFF.NET/INDUSTRY

LEAD SPONSOR

Bell

MAJOR SPONSORS

 **Royal Bank**

VISA

BVLGARI

MAJOR SUPPORTERS

 **ONTARIO
CREATES** | **ONTARIO
CRÉATIF**

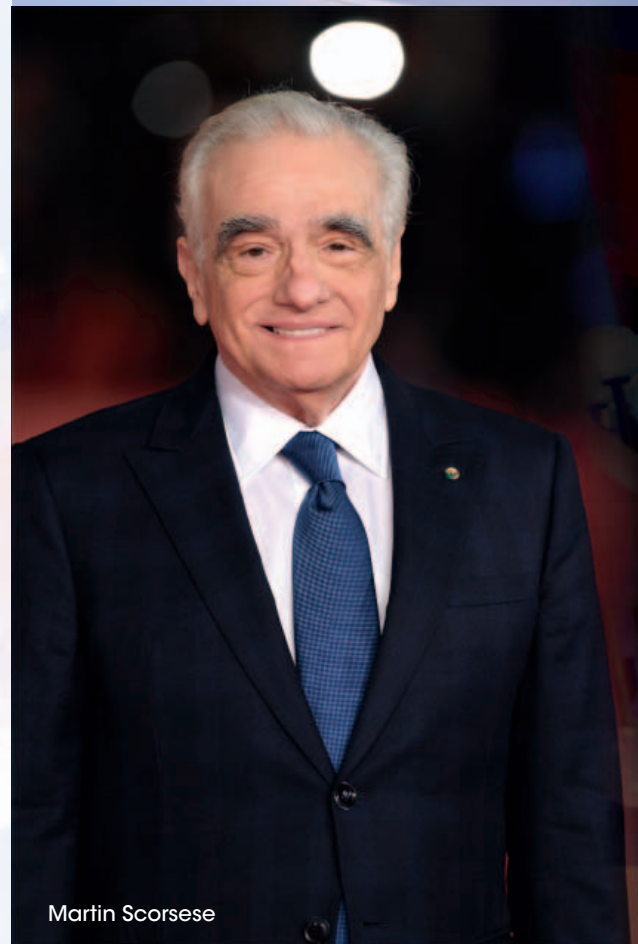
TELEFILM PARTNER
OF
CANADA CHOICE

in Venice was for *Out of Sight* with Jennifer Lopez, in 1998. I had no idea if *E.R.* was popular in Italy and I was certain no one on the Lido would know who I was. I was very surprised with the welcome I got, the film was actually not bad at all, and then I've come back every time I can because I love 'Venetian' food and drink", he laughs. In contrast, **Tom Cruise** was highly emotional in 1999 for *Eyes Wide Shut*, his last appearance with **Nicole Kidman** at an international festival, only managing to stammer "it is truly incredible for me to be here" in little more than a whisper, the expression in his eyes both enthusiastic and sad, while Kidman revealed her "admiration for Bernardo Bertolucci who came to the Lido expressly to talk about this, Stanley Kubrick's last film. It is extremely moving for both of us".

There was a different energy for another couple that has also since split up: **Antonio Banderas** and **Melanie Griffith**. They kissed passionately on the red carpet for the cameras: "After 17 years of being an actor, I came here as a director for the first time (*Ed*: for *Crazy in Alabama*, 1999), an incredible experience" says he, while she, more dreamily, remembers that she would like to "live in Venice, but during the Renaissance, to see these places without electricity, cars or antennas. It would be so beautiful".

Our question was also emotional for **Monica Bellucci** who enchanted the Lido in 1999 when there to announce the start of filming of *Malèna* with director Giuseppe Tornatore, after a long time spent working in France: "Returning to one's country, to a place like the Venice Film Festival, to be applauded, to discover the love of your compatriots, is a satisfaction without equal", she confessed on the eve of the film that would consecrate her as a new global Italian star. Just like **Sophia Loren**, who remembered that "her first time at the Venice Film Festival was fraught with the worry of being arrested for bigamy because of my relationship with Carlo Ponti who was already married".

We close this small but suggestive portrait of the Venice Film Festival, described with affection and passion by great stars of international cinema, with the words of **Meryl Streep**, who has the most Oscar nominations and wins than any other actress alive today (3 Oscars and 31 nominations). She first came to Venice in 1999 for *Music of the Heart*, "Today is my first time and I have to say that the journey from the airport to the Festival is the best in the world. I mean: luggage loaded from the plane straight into the boat, my god, isn't that like a film?" **IC**



Martin Scorsese

nessuna ufficialità: fantastico! Ma quando poi nel 2010 sono tornato per la rassegna dei B-Movie italiani, be', allora posso dire che sono stato letteralmente in Paradiso». Più disimpegnato **George Clooney**, grande frequentatore della Mostra e "cool" come solo lui sa essere: «La mia prima volta a Venezia è stata per *Out of Sight* con Jennifer Lopez, nel 1998. Non avevo idea di quanto fosse popolare in Italia *E.R.* e arrivai col sospetto che al Lido nessuno sapesse nemmeno chi fossi. Fui molto sorpreso per l'accoglienza ricevuta, il film non era niente male in effetti, e poi sono tornato ogni volta che ho potuto perché adoro mangiare e bere "veneziano" (ride)». **Tom Cruise**, invece, emozionatissimo nel 1999 per *Eyes Wide Shut*, per l'ultima volta assieme a **Nicole Kidman** in un festival internazionale, riuscì a stento a dire "per me è veramente incredibile essere qui", poco più di un sussurro, lo sguardo entusiasta e triste allo stesso tempo, mentre la Kidman rivelò

tutta la sua "ammirazione per Bernardo Bertolucci, che è arrivato al Lido proprio per parlare di quest'ultimo film di Stanley Kubrick. Un fatto molto emozionante per noi due". Diversa l'atmosfera per la coppia, anch'essa oggi non più tale, **Antonio Banderas-Melanie Griffith**, protagonisti di un clamoroso bacio in passerella davanti ai fotografi: «Dopo 17 anni che faccio l'attore sono qui come regista per la prima volta (per il film *Pazzi in Alabama*, 1999, nda), un'esperienza pazzesca», mentre lei, più sognante, confessa che le piacerebbe «vivere a Venezia ma nel Rinascimento, per vedere questi luoghi senza elettricità, auto né antenne. Sarebbe bellissimo». Commosa davanti alla nostra domanda anche **Monica Bellucci**, che nel 1999 arrivò al Lido, incantandolo, per presentare l'inizio delle riprese di *Malèna*, assieme al regista Giuseppe Tornatore, dopo un lungo periodo di lavoro in Francia: «Tornare nel proprio Paese, in un luogo

come la Mostra del cinema, essere applaudita, scoprire l'amore dei tuoi concittadini è una soddisfazione che non ha eguali», confidò alla vigilia del suo film che la consacrerà come una nuova star italiana in tutto il mondo, come **Sophia Loren**, che ricordò come "la sua prima volta alla Mostra di Venezia avvenne nell'inquietudine di essere arrestata per bigamia a causa del mio rapporto con Carlo Ponti, che era già sposato". Chiudiamo questo piccolo ma significativo ritratto della Mostra del Cinema, dipinto con affetto e passione dalle grandi star del cinema mondiale, con le parole dell'attrice con più Oscar e nomination tra le viventi, **Meryl Streep** (3 Oscar e 31 candidature), prima volta a Venezia nel 1999 per *Music From the Heart*: «La mia prima volta è oggi, e devo dire che qui c'è il percorso più bello del mondo tra l'aeroporto e la Mostra. Dico: le valigie dall'aereo direttamente nella barca, Dio, ma non sembra un film?».

Italian Cinema

the best of the audiovisual industry Italian just a click away,
in distribution in the main ones International Markets

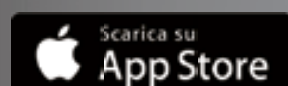
Italian Cinema

il meglio dell'industria audiovisiva italiana a portata di click,
in distribuzione nei principali Mercati internazionali



Download on **iOS** and **Android** stores
from all over the world the digital edition
of the magazine

Scarica dagli store iOS e Android
da tutto il mondo l'edizione digitale
della rivista



Silvio Berlusconi and the film industry, an inseparable PAIRING

A portrait that leaves aside politics to chart the notorious Italian businessman's incredible rise in the world of cinema, from Reteitalia to Penta Film and Medusa Film. An ascent that contributed to the evolution of the audiovisual industry

by Roy Menarini

Is it possible to explore Silvio Berlusconi's influence on Italian cinema objectively, without the political aspect hijacking an assessment of his past in this industry? It certainly is; and proof comes from the participation of a wide range of critics and experts in the recently published book *Mediaset e il cinema italiano* (edited by Gianni Canova and Rocco Moccagatta, published by Mondadori), which takes a long overdue look at an extensive period of Italy's audiovisual history, supported by valuable content and data. However, "Berlusconi's" cinema was not confined to Mediaset. Rather, a distinction should be made between the TV containers – which, paradoxically, prompted big-screen production as an offshoot of one of the most famous ascents to power in Europe's history of private television. In other words, it shows how the big and small screens in Italy are inseparable, at least from the 1980s onwards.


The Fininvest/Mediaset brand comprised three successive business ventures: Reteitalia, Penta and Medusa. Reteitalia

produced over 150 films in the '80s alone, until a new project in collaboration with Cecchi Gori led to the creation of Penta in 1989, operating until 1994. Then, when Berlusconi subsequently bet all on Medusa (a previously acquired Colaiacomo and Poccioni brand, used for Reteitalia distribution) to set up on his own – and, in so doing, finally provide Mediaset with a separate, independent holding company – he looked to cover the entire industry process, from production to distribution and expanding into home video sales. Without forgetting that a large majority of Berlusconi's production strategies were, and still are, aimed at thoroughly exploiting films at every stage, and then, after the long string of different uses, these productions become fuel to feed the television schedules, always in need of content to deliver 24/7 programming.

The Reteitalia period (1981-89) was based mainly on broadcast rights, in other words funding was given with the guarantee that the film would later be broadcast exclusively on Mediaset channels. This injected an enormous amount of capital →

Actor Sylvester Stallone, Silvio Berlusconi and his son Pier Silvio Berlusconi wearing boxing gloves in Milan (1993)

L'attore Sylvester Stallone, Silvio Berlusconi e suo figlio Pier Silvio Berlusconi posano con guantoni da boxe a Milano (1993)



Silvio Berlusconi e il cinema, un binomio inscindibile

Un ritratto che, politica a parte, intende ripercorrere l'incredibile scalata del noto imprenditore italiano nel mondo del cinema, da Reteitalia a Penta Film, fino a Medusa Film. Tappe dal valore riconosciuto che hanno contribuito all'evoluzione del mondo audiovisivo

di Roy Menarini

Esiste un modo oggettivo di parlare di Silvio Berlusconi e cinema italiano, senza che la diatriba politica si impossessi della valutazione storica? Certamente sì, prova ne sia la vastissima partecipazione di studiosi e critici di ogni colore al recente volume *Mediaset e il cinema italiano* (a cura di Gianni Canova e Rocco Moccagatta, Mondadori) che fa finalmente il punto su una lunga fetta di storia dell'audiovisivo nazionale,

prezioso per contenuti e dati. Ma il cinema "di" Berlusconi non è stato solo nominalmente Mediaset. O meglio è necessario distinguere i contenitori, quelli che paradossalmente fecero nascere un'attività produttiva su grande schermo come costola di una delle più celebri scalate del mondo televisivo privato accadute in Europa. Un altro modo per dire che cinema e piccolo schermo, in Italia, sono inseparabili almeno dagli anni Ottanta in poi. Il marchio Fininvest/Mediaset, infatti, contiene tre avventure imprenditoriali consecutive: Reteitalia, Penta, Medusa. Basti dire che negli anni Ottanta Reteitalia arriva a produrre più di 150 film, fino al nuovo progetto (in collaborazione con Cecchi Gori), che dà vita a Penta, nel 1989 e fino al 1994. Quando, di conseguenza, Berlusconi focalizza tutto su Medusa (comprata in precedenza, era un marchio di Colaiacomo e Poccioni e utilizzata come distribuzione per Reteitalia) per rimettersi in proprio - e dare quindi a Mediaset una controllata finalmente autonoma e specifica - guarda all'intera filiera, quindi produzione-distribuzione-esercizio per estendersi infine all'*home video*. E senza dimenticare ovviamente che gran parte delle strategie produttive di Berlusconi erano e sono tese alla costruzione di uno sfruttamento del film che (dopo la coda





into the Italian cinema industry (notoriously not in great shape at the time) and the sacrifice was accepted by most of the authors around. This spurred the creation of all kinds of films, naturally comedies but also auteur cinema. Two films from 1984, for example, confirm this all-encompassing strategy: the polar opposites, football comedy *L'allenatore nel pallone* with Lino Banfi and art house picture *Bianca* directed by Nanni Moretti. This ambiguous contrast continued through those years: on the one hand producing films by auteurs such as Marco Ferreri, Giuseppe Tornatore, Gabriele Salvatores and Giuliano Montaldo; on the other making more popular films by Mario Bava, Enrico Oldoini, Luciano Odorisio and the Vanzina brothers.

The Penta period, which gripped newspapers of the day because of the merger of two giants (Cecchi Gori had a vast library and major international relationships), also involved moves that were less visible but laden with great potential for exploiting the product. Indeed, the brand had a key role in the early years of Telepiù, Italy's first pay TV service and embryo of developments that would soon replace the home video circuit and revolutionise domestic consumption (paving the way for today's streaming platforms). Then came Penta Film and Penta Video, again covering the entire range of styles: popular blockbusters (Roberto Benigni, Carlo Verdone and Paolo Villaggio) and great auteur cinema (Pupi Avati, Bernardo Bertolucci, Ermanno Olmi, Gabriele Salvatores and Franco Zeffirelli).

These brief but intense Penta years can only be understood by considering the intense distribution of American films in Italy at the time and the ability to create co-productions with other Italian financiers, from Claudio Bonivento to Gianni Minervini. It was with the latter that Penta gained its most prestigious success, the Oscar® for *Mediterraneo* in 1992. But break-up was just around the corner, caused by strategic

differences and also the sudden death of Mario Cecchi Gori.

The Medusa phase, which is still ongoing, is the most recent and obviously best-known part of the history. It is also a very long story and one often considered as a whole, even though it is very interesting to separate out the production and distribution ventures. Then there are the Medusa Cinema screens that were part of the much-discussed multiplex revolution for many years (before ceding to The Space). Not only did these change the physiognomy of watching films, but also the relationship between urban architecture and cinema halls. Similarly, it would also be incorrect to characterise Silvio Berlusconi as the sole leader in these ventures without citing the most visible movers and shakers in the editorial strategies: Carlo Bernasconi and Federico Di Chio right up to Giampaolo Letta, leading Medusa since 2003.

Collaboration with other producers is still a key strategy, while the relationship with television has further intensified, at least from the huge success of *Tre uomini e una gamba* (1997) onwards, when national

comedies became essential to Medusa. Under this specific umbrella, we can identify many revolving doors between the big and small screens, involving comedians such as Ficarra and Picone, Fichi d'India, Maccio Capatonda, I soliti idioti, and Fabio De Luigi – obviously in addition to Aldo, Giovanni and Giacomo. And including the astonishing success of Checco Zalone (with Pietro Valsecchi's *TaoDue*). Nonetheless, proof that auteur cinema was not abandoned came with a second Oscar, for Paolo Sorrentino's *The Great Beauty*, co-produced by Medusa and Indigo and distributed by Berlusconi's company. The so-called "Berlusconi area" of Italian cinema also extends to other editorial publishing operations, such as the founding of *Ciak* magazine, established as a kind of monthly film buff offshoot of *Sorrisi & Canzoni*, successfully edited by journalist Piera Detassis from 1985 to 2014, when it was sold.

In summary, no contemporary history of the Italian cinema industry would be complete without considering Silvio Berlusconi's presence in the national market and at the heart of the entire filmmaking process. **TC**



lunga degli sfruttamenti) costituisca poi legna da ardere al camino dei palinsesti, sempre bisognoso di materiali per alimentarsi e garantire 24 ore al giorno di programmazione. La fase Reteitalia (1981-89) si basa infatti principalmente sul diritto d'antenna, ovvero il finanziamento viene erogato insieme alla certezza che il film venga poi successivamente programmato in esclusiva sulle reti Mediaset. I capitali immessi nel cinema italiano (come noto non in grande forma produttiva, all'epoca) sono enormi e il sacrificio considerato accettabile dalla maggior parte degli autori. Nascono così film di tutti i tipi, commedie certo ma anche cinema d'autore. Il 1984, per esempio, contiene due antipodi che la dicono lunga sulla strategia a 360 gradi: *L'allenatore nel pallone* con Lino Banfi e *Bianca* di Nanni Moretti. E lungo quegli anni si conferma l'ambivalenza, da una parte Ferreri, Tornatore, Salvatores, Montaldo, dall'altra Bava, Oldoini, Odorisio, Vanzina.

La fase Penta, che sui giornali dell'epoca fece impressione proprio per la fusione dei due colossi (Cecchi Gori avendo una library impressionante e rapporti internazionali all'altezza) prevedeva anche mosse meno visibili ma gravide di sviluppi per lo sfruttamento del prodotto: il marchio, infatti, partecipa per i primi anni a Telepiù, prima pay tv in assoluto ed embrione di uno sviluppo che avrebbe presto soppiantato il circuito home video, oltre che rivoluzionato il consumo domestico (fino alle piattaforme streaming di oggi). Nascono dunque Penta Film e Penta Video. Ancora una volta si copre l'intera gamma: il grande cinema popolare (Benigni, Verdone, Villaggio) e il grande cinema d'autore (Avati, Bertolucci, Olmi, Salvatores, Zeffirelli). I brevi ma intensi anni Penta possono essere compresi solo se si tiene conto anche della vivacità distributiva intorno al cinema americano e della capacità di inserirsi in co-produzioni con altri finanziatori italiani, da Bonivento a Minervini: è con quest'ultimo che infatti Penta raggiunge il successo più prestigioso, l'Oscar per *Mediterraneo* nel 1992. Ma la rottura (dovuta anche alla morte improvvisa di Mario Cecchi Gori) è dietro l'angolo, per divergenze strategiche.

La fase Medusa, che arriva fino ai giorni nostri, è storia più recente e ovviamente più conosciuta. Ma è anche una storia molto lunga e che non di rado viene considerata una cosa sola, anche se è molto interessante separare l'avventura distributiva da quella produttiva, senza dimenticare le sale Medusa Cinema, che per molti anni (prima della cessione a The Space) hanno accompagnato la discussa rivoluzione dei multiplex, con la quale non è cambiata solo la fisionomia del

consumo, ma anche il rapporto tra architettura urbana e schermi cinematografici. Così come sarebbe sbagliato indicare solo Silvio Berlusconi al centro di tutte queste iniziative, senza citare almeno i più visibili attori delle strategie editoriali, figure come Carlo Bernasconi, Federico Di Chio via via fino a Giampaolo Letta (che guida Medusa dal 2003). La collaborazione con altri produttori rimane una strategia molto seguita, mentre il rapporto con la televisione si intensifica, almeno dall'enorme successo di *Tre uomini e una gamba* (1997) in poi: la comicità nazionale diventa per Medusa un aspetto irrinunciabile e sotto questa bandiera nel tempo troviamo porte girevoli tra piccolo e grande schermo con personaggi (oltre ovviamente ad Aldo, Giovanni e Giacomo) quali Ficarra e Picone, Fichi d'India, Maccio Capatonda, I soliti idioti, Fabio De Luigi e tanti altri - tra cui spicca la fortunata operazione Checco Zalone, in tandem con TaoDue di Pietro Valsecchi. A dimostrazione che, però, il cinema d'autore non viene dimenticato c'è un altro Oscar (*La grande bellezza* di Paolo Sorrentino, da Medusa co-prodotto con Indigo e direttamente distribuito). Ovviamente la cosiddetta "area Berlusconi" del cinema italiano va estesa anche ad altre operazioni editoriali, come la fondazione della rivista *Ciak*, sorta di costola cinefila mensile di *Sorrisi & Canzoni* portata al successo dalla giornalista Piera Defassis (1985-2014, poi ceduta ad altri). Insomma, nessuna storia contemporanea del cinema italiano può prescindere dalla presenza di Silvio Berlusconi sul mercato nazionale e al centro di tutta la filiera.



© Getty Images (4)

Italians on the LIDO

The range of Italy's many titles on the Venice Film Festival programme spans from affirmed names to new discoveries. With no fewer than six Italians competing for the Golden Lion

by Cristiano Bolla

Even with the spectre of the ongoing strike by Hollywood actors and screenwriters looming over the finalisation of the programme, Venice Film Festival's artistic director Alberto Barbera has managed to build an edition packed with international names (from out of competition works by Woody Allen, Richard Linklater, Roman Polanski and William Friedkin to names such as Luc Besson, Bradley Cooper, Yorgos Lanthimos and Michael Mann in the main section), while leaving plenty of room for Italian films too.

In fact, there are six Italian pictures in the main competition. First and foremost there is *Comandante* by Edoardo De Angelis, chosen to open the festival instead of *Challengers* (by Luca Guadagnino) as its release has been delayed until 2024. *Comandante* stars Pierfrancesco Favino as Salvatore Todaro, a submarine captain who saved 26 Belgians shipwrecked after he

sank their boat. De Angelis' film is one of three Italian competitors shot on the sound stages at Cinecittà. There is also *Enea*, the second film by Pietro Castellitto (winner of the Orizzonti prize for Best Screenplay for *The Predators* in 2020), defined as "*The Great Ugliness*" for its presentation of a distorted vision of Rome populated by dysfunctional families and drug dealers. And the third film shot in the Roman studios is *Finalmente l'alba* by Saverio Costanzo, director of the *My Brilliant Friend* series, and Italian cinema's second highest investment this year, with an international cast starring Lily James, Willem Dafoe and Italian Alba Rohrwacher.

Furthermore, the 23 films vying for the Golden Lion include two Italians already known internationally. After participating at Cannes many times, Matteo Garrone returns to the Lido 23 years after *Estate romana* with *Io capitano*, the contemporary Odyssey of two young African men who



leave Dakar heading for Europe. While Stefano Sollima, director of *Sicario 2: Soldado* and

Without Remorse, comes to Venice with *Adagio*, a portrait of a dystopian Rome surrounded by fires, starring Pierfrancesco Favino, Toni Servillo and Valerio Mastandrea. The 'Italian team' in competition is completed by *Lubo* by Giorgio Diritti, a pulsating true story about a Yenish-German man in 1930s Switzerland, and his battle to get his son back, after the authorities extracted him to be put into the care of the Swiss religious institutions.

There are also rich Italian pickings out of competition. First to note is *L'Ordine del Tempo*, the latest film by Liliana Cavani, who will also be awarded the Golden Lion for Lifetime Achievement at the festival. Her film is an adaptation of an essay by Carlo Rovelli and will bring an all-star Italian cast to the Lido, including Ales- →

Clockwise, from the left, *lo Capitano* by Matteo Garrone; Pierfrancesco Favino in *Comandante* by Edoardo De Angelis; *Enea* by and with Pietro Castellitto

Gli italiani al Lido

Tra certezze e nuove scoperte, sono tanti i titoli italiani presenti nel programma del Festival di Venezia. Di questi, ben sei in gara per il Leone d'oro

by Cristiano Bolla

Anche con lo spettro dello sciopero degli attori e degli sceneggiatori in pieno corso a Hollywood nel momento delle definizioni ultime del programma, il direttore artistico Alberto Barbera è riuscito a comporre un'edizione ricchissima di nomi internazionali (dai fuori concorso Woody Allen, Richard Linklater, Roman Polanski e William Friedkin fino ai vari Luc Besson, Bradley Cooper, Yorgos Lanthimos e Michael Mann nella sezione principale), lasciando altresì tanto spazio al cinema italiano. Sono infatti ben sei i film italiani nel concorso ufficiale, in primis *Comandante* di Edoardo De Angelis scelto come titolo di apertura della kermesse al posto di *Challengers* (di Luca Guadagnino, la cui uscita è stata rinviata al 2024); protagonista è Pierfrancesco Favino che qui interpreta Salvatore Todaro, ufficiale del sottomarino che durante la Seconda Guerra Mondiale salvò i naufraghi della nave belga che aveva appena affondato. Quello di De Angelis è uno dei tre film selezionati a essere stati girati negli studi di Cinecittà: con lui ci sarà

anche *Enea*, l'opera seconda di Pietro Castellitto (vincitore del Premio Orizzonti per la miglior sceneggiatura con *I Predatori* nel 2020) definita "La grande bruttezza" per il modo in cui affronta le storture di una Roma popolata da famiglie problematiche e trafficanti di droga; mentre il terzo film girato negli studios romani è *Finalmente l'alba* di Saverio Costanzo, regista della serie *L'Amica Geniale*, e secondo più importante investimento del cinema italiano di questa annata, con un cast internazionale formato da Lily James, Willem Dafoe e la nostra Alba Rohrwacher. Presenti tra i 23 film che si contenderanno il Leone d'Oro anche due registi di fama internazionale: Matteo Garrone che, dopo tante partecipazioni a Cannes, torna al Lido 23 anni dopo *Estate romana con lo capitano*, odissea contemporanea di due giovani ragazzi africani che partono da Dakar per raggiungere l'Europa; e Stefano Sollima, regista di *Soldado* e *Without Remorse*, adesso in concorso con *Adagio*, ritratto di una Roma distopica circondata da incendi che vede nel cast Pierfrancesco Favino,



sandro Gassmann, Claudia Gerini and Edoardo Leo, among others. The second title is *The Penitent – A Rational Man* by Luca Barbareschi, with Catherine McCormack and Adam James. While the third and final work is *Welcome to Paradise*, a short directed by Leonardo Di Costanzo, made thanks to Marco Bellocchio's film school.

The Orizzonti section offers the chance to discover new talents, for example *Una sterminata domenica* by Alain Parroni, a first work, which, according to the festival's artistic director Barbera will generate a bit of a buzz, because "it abandons traditional narrative models to tell a story about nihilism and rebellion in the far-flung suburbs of Rome". And then there is *El Paraiso* by Enrico Maria Artale, produced by Matteo Rovere with Ascent Film, Young Films and RAI Cinema, with Edoardo Pisce as the outright protagonist. The only Italian film in the Orizzonti Extra section is actress Micaela Ramazzotti's directorial debut, *Felicità*.

To conclude, there are two Italian documentaries on the Venice Classics lineup (which will also feature a special screening of *Jungle Holocaust* by Ruggero Deodato). There is *Un'altra Italia era possibile, il cinema di Giuseppe De Santis* directed by Steve Della Casa, along with *Dario Argento Panico* by Simone Scafidi, about the master of Italian horror. IC

The actor Franz Rogowski in *Lubo* by Giorgio Diritti



On the left, Max Tortora in *Felicità* by Micaela Ramazzotti; on the right, *L'ordine del tempo* by Lilliana Cavani





Toni Servillo e Valerio Mastandrea. Chiude la "squadra italiana" in gara *Lubo* di Giorgio Diritti, torrenziale storia vera di un uomo di etnia gitano-tedesca nella Svizzera degli anni '30 e della sua lotta per recuperare il figlio, sottratto dalle autorità per essere affidato alle istituzioni religiose elvetiche.

Ricca la presenza anche nella sezione Fuori Concorso. Da segnalare subito *L'Ordine del Tempo*, ultima opera di Liliana Cavani, regista che riceverà anche il Leone d'Oro alla carriera nel corso della kermesse; si tratta dell'adattamento del saggio di Carlo Rovelli e porterà al Lido un cast di stelle italiane composto tra gli altri da Alessandro Gassmann, Claudia Gerini e Edoardo Leo. Il secondo titolo è *The Penitent* di Luca Barbareschi, con Catherine McCormack, Adam James. Il terzo e ultimo è invece *Welcome to paradise*, un corto diretto da Leonardo Di Costanzo e realizzato grazie alla scuola di cinema di Marco Bellocchio.

Orizzonti sarà invece l'occasione per scoprire alcuni nuovi talenti con *Una sterminata domenica* di Alain Parroni, opera prima della quale secondo Barbera si discuterà molto perché «*abbandona i modelli narrativi tradizionali per raccontare una storia di nichilismo e ribellione nella periferia romana*»; e poi anche con *El Paraíso* di Enrico Maria Artale, film prodotto da Matteo Rovere con la Ascent Film, Young Films e Rai Cinema con Edoardo Ghezzo grande protagonista. L'unico film italiano presente in Orizzonti Extra invece è l'esordio alla regia dell'attrice Micaela Ramazzotti, *Felicità*.

Per concludere, vanno segnalati anche i documentari scelti per la sezione Venezia Classici (che ospiterà tra gli altri anche una proiezione speciale di *Ultimo mondo cannibale* di Ruggero Deodato): si tratta di *Un'altra Italia era possibile, il cinema di Giuseppe De Santis* diretto da Steve Della Casa e *Dario Argento Panico* di Simone Scafidi, dedicato al maestro dell'horror italiano.

©Courtesy of 01 Distribution (1), Courtesy of Vision Distribution (1), Enrico De Luigi/Courtesy of 01 Distribution (1), Lucia Lucario/Courtesy of 01 Distribution (1), Francesca Scaroni/Courtesy of 01 Distribution (1)



The director and actor Nanni Moretti at the Venice Film Festival (1981)

Il regista e attore Nanni Moretti al Festival di Venezia (1981)



© Gettyimages



MERCATO
INTERNAZIONALE
AUDIOVISIVO

ROMA
OCTOBER 9 ▶ 13

MIA 2023

Register now!

miamarket.it



Italian Film Commissions

ABRUZZO FILM COMMISSION APULIA FILM COMMISSION EMILIA-ROMAGNA FILM COMMISSION FILM COMMISSION REGIONE CAMPANIA
FILM COMMISSION TORINO PIEMONTE FILM COMMISSION VALLÉE D'AOSTE FONDAZIONE CALABRIA FILM COMMISSION FONDAZIONE SARDEGNA FILM COMMISSION
FRIULI VENEZIA GIULIA FILM COMMISSION GENOVA LIGURIA FILM COMMISSION IDM FILM COMMISSION SÜDTIROL LOMBARDIA FILM COMMISSION
LUCANA FILM COMMISSION MARCHE FILM COMMISSION ROMA LAZIO FILM COMMISSION SICILIA FILM COMMISSION
TOSCANA FILM COMMISSION TRENTO FILM COMMISSION UMBRIA FILM COMMISSION VENETO FILM COMMISSION

www.italianfilmcommissions.it

Italian Film Commissions at
**80TH VENICE INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL**

Lido di Venezia, 30.8 - 9.9.2023

HOTEL EXCELSIOR - ITALIAN PAVILION AND VENICE PRODUCTION BRIDGE

Cappuccino with the Italians

in collaboration with VPB Venice Production Bridge

ITALIA.IT

with the support of



MINISTERO
DEL TURISMO



Special Guest Quebec



SUNDAY, 3RD SEPTEMBER - 10.30 AM - 12.00 PM
TERRAZZA DEI LIMONI - HOTEL EXCELSIOR - 3RD FLOOR